

TI ASPETTANO I PAESI CALDI

**agenzia
turistica
santerno**

Via Appia, 92 - IMOLA
tel. 23336 - 22037 - telex 67156

CAPODANNO
in TUNISIA
MALTA
MADERA
COSTA DEL SOL
MAURITIUS
SEYCHELLES

Si è dimesso il vice presidente del consorzio

Pubblichiamo la lettera con la quale Bruno Caprara, vice presidente del Consorzio Socio-Sanitario di Imola ha rassegnato le dimissioni dalla carica ricoperta.

Questo è l'ultimo atto di una polemica che si trascina, ormai da tempo sul problema della psichiatria tra i partiti di maggioranza locali.

Il voto determinatosi la sera del 31 ottobre u.s. al termine della seduta del Comitato Comprensoriale che prendeva in esame la proposta di Piano per la riorganizzazione dei servizi psichiatrici formulata dagli organi del Consorzio Socio-sanitario costituisce un episodio grave che comporta da parte del sottoscritto e del Partito che rappresenta l'esigenza di trarne conseguenze di ordine politico.

La nota vicenda del Piano si è infatti conclusa con un'aperta ed insanabile sconfessione da parte del Comitato Comprensoriale dell'opera del Consorzio Socio-Sanitario quale Ente Istituzionale preposto e delegato, per comune volontà delle forze politiche, contenuti che stante la quantità e la sostanza degli emendamenti introdotti, sono stati radi-

(continua a pag. 6)

DELEGAZIONE DEL COMITATO ITALIA PALESTINA IN LIBANO

di Roberto Paoletti



Arafat riceve la delegazione italiana

Una delegazione del Comitato Italia-Palestina si è recata a Beirut nei giorni 16-17-18 ottobre, dove ha avuto incontri con i massimi esponenti dell'OLP, fra cui Jassir Arafat, con rappresentanti del Movimento Progressista Libanese ed ha visitato le strutture economico-sociali dei Palestinesi in Libano.

La delegazione capeggiata dall'On. Fracanzani (DC) era inoltre composta dai senatori La Valle (sinistra indipendente), Lezzi (PSI), Salati (PCI), dall'Onorevole Castellina (PDUP), da Giulianati per la Confederazione unitaria sindacale, e Paoletti per la Lega delle Cooperative.

La visita del Comitato in Libano ha voluto assumere testimonianze sulla tragica realtà di quel paese, sulla « questione » palestinese e sui riflessi che gli accordi di Camp David avranno in Medio Oriente.

Gli accordi di Camp David non

hanno avuto una eco positiva nel mondo Arabo il quale anche se con diverse sfumature, ha espresso una posizione unitaria di condanna sul

(continua a pag. 6)

Alcune proposte per modificare la legge sulle pensioni

di Emidio Camorani

Pensiamo sia Cosa giusta pubblicare alcuni rilievi fatti da compagni sull'accordo Sindacati-Governo per il problema delle pensioni che dovrà essere discusso in parlamento.

Questi rilievi sono stati inviati ai gruppi parlamentari del PSI, di Montecitorio e Palazzo Madama, i quali ne hanno preso atto e assicurato che ne terranno conto durante la discussione sulla proposta di legge nelle sedi parlamentari proprie.

Sembra veramente opportuno, che mentre in Parlamento verrà discussa la nuova legge sul riordino della Previdenza sulle Pensioni, il PSI sia molto attento nel sostenere certe modifiche che non vadano a svuotare alcuni validi contenuti che furono conquistati con la legge 153 del 30-4-1969, caldeggiata e voluta dal nostro compianto Giacomo Brodolini.

Come compagno socialista, impegnato nel sindacato SPI-CGIL, a livello della Provincia di Ravenna e a livello regionale — pur condividendo in gran parte quanto è stato definito nell'accordo « Compromesso » fra Sindacati e Governo, mi sembra opportuno che alcune cose vadano sostenute a livello Politico Parlamentare dal nostro Partito.

1) Al punto 4 dell'accordo, si parla del (cumulo fra più pensioni) in

(continua a pag. 6)

FLM:

35 ore settimanali: una scelta decisiva

di Walter Balducci

Il capitolo « orario di lavoro », nell'ipotesi di piattaforma per i rinnovi contrattuali dei metalmeccanici, inizia con questa frase: « La FLM con questo contratto apre una fase rivendicativa di riduzione dell'ora-

rio di lavoro e della sua distribuzione giornaliera, settimanale, annuale che si propone in concreto l'obiettivo della riduzione generalizzata a 35-36 ore settimanali entro la metà degli anni 80 ».

Questa affermazione politica è di straordinaria importanza non solo per i metalmeccanici, o più in generale per il movimento sindacale, ma per tutto il movimento di classe in Italia, può diventare un terreno di collegamento e di iniziativa comune con i disoccupati, gli studenti, le donne, in generale con i referenti politici e sociali che come lavoratori e movimento sindacale dobbiamo privilegiare.

La FLM tende con questa scelta a dare gambe e soluzioni concrete all'obiettivo centrale del documento dell'EUR e cioè la piena occupazione.

Un obiettivo questo perseguibile

le solo ed esclusivamente tenendo conto delle attuali tendenze dello sviluppo nei Paesi capitalistici avanzati e dei loro effetti economici produttivi e sociali.

In primo luogo le economie capitalistiche mature, o relativamente tali come nel caso dell'Italia, tendono progressivamente a diminuire rispetto al passato gli incrementi di prodotto nazionale lordo.

Questa tendenza economica si accompagna alla scelta fatta in particolare nei Paesi della CEE, orientata in questo senso dalla Repubblica Federale Tedesca, di combattere il pericolo dell'inflazione con una manovra di politica economica e finanziaria che crea stagnazione (vedi Piano Pandolfi).

Abbiamo poi il progresso tecnologico e la ristrutturazione indu-

(continua a pag. 7)

Psichiatria: realismo e concretezza

di Bruno Caprara

Come PSI dopo lo sforzo di elaborazione del Piano poi approvato dal Consorzio, che teneva già conto della complessa situazione istituzionale, dei gravi problemi interessanti il personale e, soprattutto, delle conquiste legislative e culturali della legge n. 180, abbiamo ritenuto di non chiudere il discorso. Anzi ci siamo proposti, come basilare, la necessità di tenere aperto il confronto e di valutare gli ulteriori sviluppi della discussione e gli approfondimenti che si sono realizzati in questi giorni in sede di incontri con le forze sindacali in primo luogo, poi in sede di Co-

mitato Comprensoriale, e di incontri politici ed infine sul confronto con le Province di Forlì, Ravenna, Bologna e la Regione.

Dobbiamo riconoscere che il risultato del notevole sforzo ed impegno profuso, anche se in modo a volte convulso e non sufficientemente meditato ed obiettivo, non ha certamente ripagato per il complesso delle energie spese.

In primo luogo ci preme, come partito, sottolineare il grande impegno delle Organizzazioni sindacali che hanno superato anche singole posizioni di bandiera. Esse hanno

definito in sostanza un contributo ed un arricchimento unitario al Piano approvato dal Consorzio attraverso la presentazione di un documento che contiene delle precluse proposte in termini di definizione del problema del personale, della mobilità nei comprensori con termini a quello imolese, la disponibilità a farsi carico della gestione concretamente unitaria del personale per i nuovi servizi.

Per questo il documento che espone la « Posizione CGIL-CISL-UIL sul piano del Consorzio Sanitario

(continua a pag. 7)

Berliet 350 turbo



trasforma in potenza ogni goccia di carburante.

Dalla Renault Veicoli Industriali il Berliet 350 turbo, un mezzo ineguagliabile per potenza, elasticità e minor consumo. Più potenza con la turbocompressione, più elasticità con la "maxi-couple", minor consumo grazie al turbocompressore ed alla regolazione "maxi-couple". E infine un servizio in Italia ed all'estero con tecnici altamente qualificati e pezzi di ricambio sempre disponibili.



Concessionaria per Imola - Faenza e Forlì
SI.CA.M.

Via Serraglio - Zona Industriale
Tel. 0542/29640-32658 - IMOLA

UNA STRATEGIA DI LOTTA

Pubblichiamo il documento votato all'unanimità dell'attivo dei delegati della zona imolese.

L'attivo dei delegati della zona imolese approva la relazione del compagno Garavini presentata a nome dell'esecutivo del consiglio unitario di zona e i contributi venuti dal dibattito.

L'attivo sottolinea l'estrema gravità e durezza dello scontro politico in atto nel paese tra forze che operano per una politica di trasformazione nella società e forze che operano per momenti di restaurazione.

L'attivo sottolinea l'attacco sempre più violento che viene portato al movimento sindacale unitario nel momento stesso in cui si fa carico di una politica di coerenza sociale.

Respinge il continuo ricatto che il Governo-Padronato esercitano nei confronti del mondo del lavoro attraverso la riproposizione di vecchie logiche economiche e politiche. Per queste ragioni l'attivo sottolinea il particolare e rilevante significato politico che assumono nell'attuale grave situazione economica, sociale, e politica, i rinnovi contrattuali.

Essi rappresentano un'occasione decisiva per riproporre il ruolo centrale dei lavoratori nelle lotte per lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione. I contratti sono inoltre un'occasione per decidere sulle cause della crisi, per rilanciare, nei confronti del governo o del padronato pubblico e privato, le iniziative a sostegno di indirizzi alternativi di politica economica industriale che abbiano una rigorosa programmazione democratica che abbia al centro il mezzogiorno nell'ottica di conquistare una effettiva direzione pubblica dell'economia e per dare un contributo autonomo alla lotta all'inflazione.

Ciò significa una politica contrattuale con obiettivi capaci di consolidare ed estendere i poteri di intervento e di controllo del sindacato sul processo produttivo, e quindi sugli investimenti con contrattazioni aziendali di gruppo, settoriale e territoriale che affrontino gli organici e l'occupazione, l'avvio di nuovi e più avanzati processi produttivi, sollecitando incrementi di occupazione anche attraverso la riduzione dell'orario di lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno, attraverso una più elevata utilizzazione degli impianti e conducendo una lotta serrata contro gli straordinari e il lavoro nero.

L'attivo sottolinea la necessità di questa impostazione nell'intento di ricomporre attorno alla classe operaia un ampio fronte sociale e politico scomposti per effetto della crisi e per il ritardo del movimento sindacale nel fare della piattaforma dell'EUR una strategia di attacco per l'occupazione e per profonde trasformazioni delle strutture economiche sociali del Paese, per l'azione del Governo che, seppure espressione di un nuovo e più avanzato quadro politico, che già il sindacato ha giudicato e giudica positivamente, è lontana dal corrispondere all'esigenza di rinnovamento, di sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno e del Paese.

Infatti la linea di politica economica e industriale del Governo, soprattutto sulla base del documento Pandolfi, risulta riduttiva rispetto alle reali esigenze del Paese e non risponde alla strategia ed agli obiettivi sindacali definiti all'EUR ed è fondata essenzialmente sulla riattivazione dei tradizionali meccanismi di accumulazione capitalistica sostenuta, come richiede la Confindustria, da corrispondenti iniziative tese al controllo e contenimento dei salari ed alla riduzione del costo del lavoro.

In tale direzione il documento Pandolfi insieme al vuoto propositivo cerca i programmi settoriali di investimenti, che dovrebbero concretizzare l'ipotesi di centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro non si qualifica per una proposta di programmazione.

Emerge invece una linea politica che si pone l'obiettivo della riagggregazione di un blocco sociale e politico moderato da contrapporre alla classe operaia nel tentativo di ridurre l'influenza politica e di modificare i rapporti politici e di forza costruiti con la lotta di questi anni.

Questa politica indice sulle condizioni dei lavoratori e delle masse popolari, determina la contrazione della base produttiva e dell'occupazione, si pone antagonisticamente rispetto agli obiettivi del sindacato.

Questa politica passa anche attraverso l'atteggiamento divaricante e strumentale che il Governo ha assunto nei confronti dei pubblici dipendenti, politica che va battuta con l'accentuazione della mobilitazione unitaria sui grandi temi che oggi debbono essere al centro dell'iniziativa sindacale e che riguardano la riforma dello Stato, la riforma sanitaria, la riforma tributaria fiscale, la riforma delle autonomie locali attraverso una corretta e rigorosa applicazione della 382.

L'attivo ritenendola all'interno di questa logica fu sua la lotta che i lavoratori ospedalieri stanno sostenendo in questo momento.

La valutazione del giudizio all'interno della situazione economica politica sociale, del quale emerge la difficoltà e la durezza del confronto e della lotta, va correlato con un'esame critico del rapporto pillico tra lavoratori e sindacati, anche a livello aziendale.

lo aziendale.

Tale rapporto si è deteriorato sia per una generale caduta di tensione politica, sia per il crescente e progressivo distacco tra i momenti di elaborazione degli obiettivi del sindacato e i momenti di partecipazione democratica dei lavoratori, sia per la carenza di concretezza e di iniziative con cui sono stati sostenuti i vari confronti e per gli insufficienti risultati conseguiti.

Per queste ragioni si impone al sindacato la ripresa di una iniziativa di confronto e di lotta più incalzante e concreta.

A questo proposito l'attivo accogliendo le proposte contenute nella relazione della segreteria da mandato all'Esecutivo del CUZ di programmare e coordinare le iniziative di lotta a sostegno della vertenza provinciale sull'occupazione.

CGIL - CISL - UIL

Vertenza Enti Locali

Non crediamo sia il caso di rivendicare medaglie di benemerita o di diritti di primogenitura su una vicenda come quella contrattuale degli Enti Locali che ormai si trascina da tre anni, tanto più assurdo ci appare quanto questo diritto viene rivendicato, in merito alla mancata firma del contratto.

Vogliamo ricordare che quella è stata una decisione assunta dalla FLFL Nazionale in modo unitario e le nostre strutture organizzative di zona per amore di quella libertà di critica che da sempre le contraddistingue si sono trovate e si trovano tuttora in disaccordo con quella scelta per le seguenti ragioni:

1) Non ci sembra politicamente corretto lo stare alla finestra per attendere i risultati economici che verranno ottenuti da altre categorie che oggi stanno per chiudere le loro vertenze. Ciò dimostra a nostro parere una incapacità di direzione nazionale che ci fa essere una categoria fuori dal dibattito politico-sindacale in atto oggi all'interno del pubblico impiego e all'interno del movimento sindacale.

2) Le carenze eventuali della piattaforma, le carenze riscontrabili nelle proposte delle controparti (che ci sono) vanno risolte non stando alla finestra, ma chiamando nella chiarezza dei contenuti i lavoratori alla lotta come in altre occasioni si è fatto.

3) Si deve essere in grado di dire chiaramente se gli adeguamenti economici che vengono richiesti

sono una esigenza della categoria, come noi crediamo, o se dipendono dal fatto che altre categorie, in altre condizioni li hanno ottenuti.

Con queste motivazioni, con queste scelte avremmo potuto capire e condividere il rinvio della firma, quello che non ci è andato bene in questa vicenda è l'immobilismo, l'attardamento che toglie dignità alla categoria.

Vogliamo nell'occasione ribadire la nostra posizione su tutta la vicenda. Crediamo che in questa fase sia improrogabile la conclusione di un contratto che indubbiamente ha al suo interno elementi positivi ed elementi negativi, ma che comunque deve poter dare degli elementi di certezza ed un punto di riferimento preciso a tutti i lavoratori dal quale partire per iniziare da subito la discussione della nuova piattaforma contrattuale.

Occorre concludere una vicenda contrattuale che dal modo in cui complessivamente è stata gestita ha visto molto spesso esclusa la partecipazione diretta dell'insieme dei lavoratori della categoria, come vorrebbe invece la normale prassi sindacale.

Occorre concludere non «ad ogni costo», ma ricercando con la partecipazione dei lavoratori, gli aggiustamenti ancora possibili sul piano normativo ed economico, ma comunque la ricerca degli stessi non dovrà prolungare ancora nel tempo la possibilità per la categoria di avere un contratto.

Segreteria CGIL-UIL

CGIL - CISL - UIL IMOLA

LA LOTTA DEGLI OSPEDALIERI

L'attivo dei delegati della zona Imolese riunitosi il 31-10 c.a. per discutere gli aspetti più generali della situazione economica e occupazionale ha valutato la vertenza degli ospedalieri facendone propri i contenuti ed esprimendo queste valutazioni.

Il Governo continua a rispondere in termini elusivi ai gravi problemi dell'occupazione, del mezzogiorno, del rilancio dell'economia favorendo di fatto un processo di crescente disgregazione del tessuto sociale del paese.

La politica del governo nel pubblico impiego persegue il disegno di dividere la categoria tra loro e al loro interno, privilegiando le istanze corporative dei sindacati autonomi o il maggior potere contrattuale di alcune categorie.

Succede così che si trovino facilmente i fondi per i magistrati, medici, dirigenti, senza sentire l'esigenza di consultare il Parlamento, mentre le giuste rivendicazioni degli ospedalieri diventano impraticabili proprio perché si tratta di risolvere problemi che riguardano una categoria a basso reddito che ha subito negli ultimi anni una svalutazione della propria collocazione sociale e salariale.

Il nesso contratto-riforma, qualificazione professionale, ristrutturazione dei servizi, assume pertanto un carattere tale da giustificare l'impegno di lotta di tutti i lavoratori ha sostegno delle rivendicazioni della categoria in sciopero.

Questo rapporto di lotta unitaria deve mantenersi vivo e rafforzarsi affinché le iniziative per la concreta attuazione della riforma sanitaria, si possano sviluppare sul territorio con l'impegno di tutto il movimento sindacale.

Il rinnovamento e il rafforzamento del sindacato di categoria dovrà avvenire e svilupparsi attraverso un ampio coinvolgimento di lavoratori, un più impegnato sviluppo del processo unitario, una conquista più convinta e partecipata agli obiettivi dell'insieme del mondo del lavoro.

Solo in questo modo si può dare alla lotta per il contratto e la riforma il necessario respiro politico che permetta agli ospedalieri di isolare e battere le resistenze delle varie controparti.

L'attivo dei delegati ribadisce la ferma condanna a forme di lotta selvaggia che il sindacalismo autonomo ha tentato di introdurre nella categoria facendo leva su un oggettivo malcontento esistente all'interno della stessa dovuto a una caduta dei rapporti tra quadro di base e dirigenza nazionale di categoria ed ai ritardi dell'impegno delle confederazioni nel coinvolgere l'intero movimento a sostegno dei lavoratori del Pubblico impiego da una parte e dall'altra a danni di frustrazioni di carattere economico e normativo.

L'attivo condanna la speculazione

ne che su questa grave vertenza hanno fino ad oggi condotto gli organi radio-televisivi e la stampa così detta di opinione che ha dato della categoria una immagine distorta e deviante.

L'attivo ritiene vada sottolineata come prova di estrema maturità dei lavoratori ospedalieri l'aver ricordato le lotte all'interno di quelle che sono le funzioni storiche del movimento sindacale.

L'attivo ritiene che questa vertenza vada condotta all'interno della vertenza più generale dei pubblici dipendenti, per arrivare a momenti di concreta e corretta omogeneizzazione tra le categorie, momenti che passano attraverso l'esigenza ormai irrinunciabile di una legge quadro per la contrattazione nel pubblico impiego che dia uguali dignità contrattuale, uguali referenti politici a tutte le categorie.

L'ECAP-CGIL e lo IAL-CISL, unitamente al Sindacato, organizzano per i disoccupati un corso per «Meccanici su macchine utensili».

Corso per meccanici

Il corso, completamente gratuito, dà diritto all'acquisizione di una qualifica valida ai fini dell'iscrizione nel mondo produttivo (ad esempio punteggio per le liste di collocamento) e offre sbocchi nel mondo del lavoro, come dimostrato dalla precedente positiva esperienza.

Invitiamo quindi tutti i giovani e le donne, che sono quelle che maggiormente si trovano nelle condizioni di disoccupazione disqualificata o non corrispondente alle richieste del mercato del lavoro, ad iscriversi entro brevissimo tempo, dato anche i limitati posti disponibili.

Per informazioni ed iscrizioni telefonare al 40696 (Imola) oppure presentarsi direttamente all'ECAP, via D'Agostino 4 (intorno Sante Zennaro) tutti i giorni nell'orario d'ufficio.

Per abbonarsi a

LA LOTTA

servirsi del
C.C.P. 25662404
intestato a LA LOTTA
Viale Paolo Galeati, 6
40026 IMOLA (Bo)



FERRAMENTA MODERNA

Vasto assortimento serrature CISA e VIRO
Trapani Black e Decker - Star

VIA A. COSTA N. 38 - TEL. 30631 - IMOLA

S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per Industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Via Amadei 8

Ufficio Commerc. per l'estero

Tel. 80 98 11 - Telex 35178

ITALMANGIMI



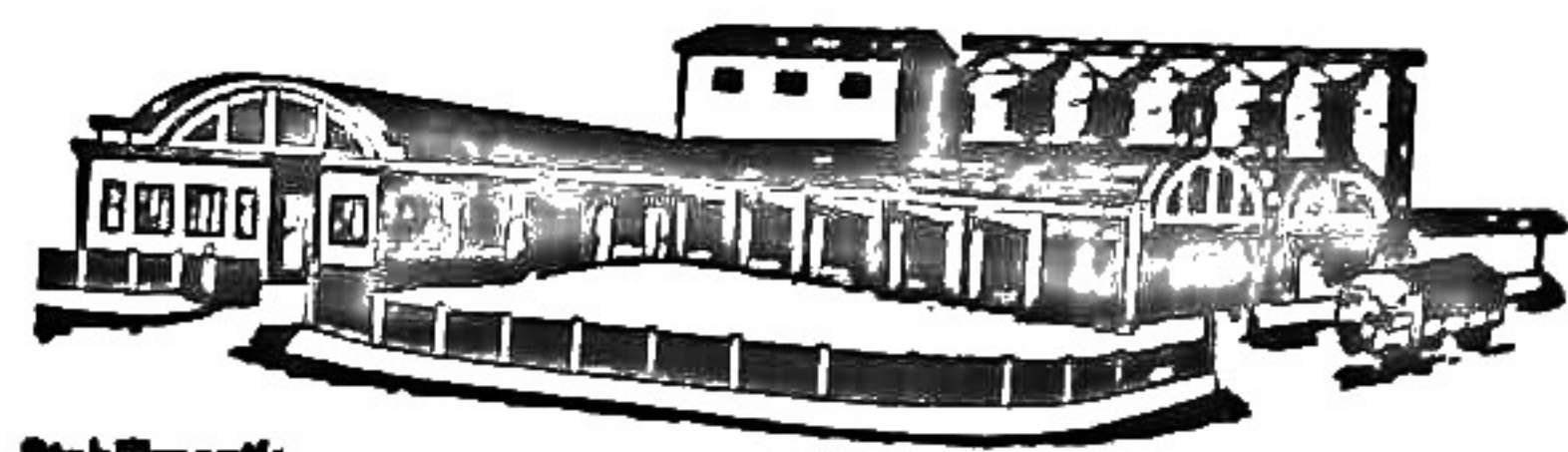
rende di più !!!

L'Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



Marchio Garante Italia

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ecc.



Stabilimenti

IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22436 - 24060
BOLOGNA - Tel. (051) 222342

ECONOMIA

Recuperare i momenti di lotta

di Paolo Pini

PARTE II

come nei partiti politici e nell'intera società.

In questa situazione si va verso una stagione contrattuale nella quale la sintesi tra le diverse esperienze e componenti del movimento sindacale si fa sempre più difficile.

Due sono gli elementi che portano indubbia difficoltà entro il movimento: una forte pressione politica proveniente dall'esterno che favorisce la perdita di autonomia del movimento, con effetti negativi sulla credibilità del sindacato e sulla partecipazione alle scelte da parte dei lavoratori, ed il mutamento delle condizioni economiche del paese rispetto al passato, mutamento che è alla base della disgregazione sociale e della emarginazione di strati sociali sempre più ampi.

La difficoltà di trovare una sintesi unitaria per le piattaforme contrattuali si è evidenziata proprio nella categoria (FLM) che è sempre stata ritenuta il momento di maggiore forza dell'intero sindacato ed il punto di riferimento del movimento di lotta.

La piattaforma contrattuale che si va delineando oltre a riconfermare nella prima parte del contratto gli elementi di continuità rispetto al precedente, con alcune novità riguardo il livello regionale e settoriale come momenti cardine del controllo sui processi di ristrutturazione, fa emergere proprio (e non a caso) sui temi di unità interna della classe operaia (inquadramento unico, salario, organizzazione del lavoro ed orario) i punti di maggiore attrito e di polemica tra le varie componenti.

Vi è un dato con il quale è necessario misurarsi, ed è la diminuzione di iscritti al sindacato, in particolare alla CGIL, non solo nelle categorie del settore servizi, ma anche nell'industria.

Ma vi sono fenomeni ancora più preoccupanti. In particolare la caduta di credibilità del sindacato da parte dei lavoratori, la diminuzione di partecipazione di questi ultimi alle scelte della Federazione unitaria, delle confederazioni, delle categorie, il rafforzamento dell'esecutivo anche nel movimento sindacale

Pensiamo allo stesso tema dell'orario di lavoro, il cui dibattito non ha coinvolto né prima delle polemiche, né durante, i lavoratori con assemblee nei luoghi di lavoro, pensiamo all'autoregolamentazione dello sciopero ed alla proposta della federazione unitaria appresa dai dirigenti sindacali provinciali e regionali dalle colonne del giornale confindustriale «il sole 24 ore», pensiamo all'accordo sulle pensioni che non ha avuto un momento di verifica con coloro che sono direttamente interessati.

Tutto ciò si rifletterà negativamente sulla capacità di mobilitazione e di lotta per i rinnovi contrattuali, sia per la difficoltà interna al movimento sia per la forte pressione politica di normalizzazione che proviene dall'esterno del sindacato.

E' ormai un dato acquisito che forze politiche operano per una normalizzazione che sfocia però in spinte disgreganti e non unificanti fra le classi.

La frattura tra base sociale e quadro istituzionale genera l'accrescersi di tali spinte che aprono la strada a movimenti autonomi di carattere sociale e politico.

Momenti emblematici di come questo processo si vada sviluppando sono la ripresa del sindacato autonomo nel settore dei servizi, le liste civiche ed i risultati del referendum sulla legge di finanziamento pubblico dei partiti, il ritrovarsi dei giovani nelle parrocchie, l'emarginazione di sempre più vasti strati di popolazione giovanile e femminile.

Su tutta questa nuova realtà, che ha da un lato caratteri corporativi e dall'altro elementi propulsivi, la sinistra complessivamente ed il movimento sindacale sono molto indietro nell'analisi e nelle proposte ferme ad atteggiamenti paternalistici.

A questo riguardo si è perso il concetto di centralità operaia e delle alleanze sociali tra classe operaia

e ceti intermedi che solo può consentire un recupero delle tendenze in atto.

Nel contempo la controparte è ben consapevole dei nodi che sono attorno alla centralità operaia ed è verso di questa che indirizza le proprie scelte: per una redistribuzione a suo favore del reddito e del potere.

Se questi sono alcuni dei problemi oggi presenti nel movimento sindacale e se è vero che da ciò sorgono di conseguenza le difficoltà, che tutti i sindacalisti avvertono all'alba dei rinnovi contrattuali, nel rapporto tra dirigenza sindacale e lavoratori nei luoghi di lavoro, siano oggi dipendenti pubblici o privati, ci si deve far carico di tali questioni aperte, in termini propositivi e non denunciatori.

Deve essere contrastata la tendenza a rafforzamento dell'esecutivo entro le organizzazioni di massa, deve essere sollecitata una politica di partecipazione alle scelte del sindacato da parte dei lavoratori, si deve favorire un metodo di lavoro che consenta la libera espressione delle forze sociali e lo sviluppo delle potenzialità di idee, di movimento e di lotta che oggi non sono pienamente utilizzate perché comprese da una prassi di normalizzazione dei rapporti organizzativi e sociali che si sviluppa nell'intera società.

In questa nuova realtà va recuperata una politica unitaria ed autonomia del movimento sindacale perché solo la battaglia dell'unità sindacale per una maggiore autonomia del movimento può consentire la ricomposizione della frattura fra società politica e società civile.

Il Comprensorio sui Patti Agrari

Il comitato comprensoriale di Imola consapevole delle attese degli operatori agricoli esprime un giudizio favorevole alla approvazione della legge dei Patti Agrari tenendo come base per la discussione, il provvedimento così come approvato a larga maggioranza dal Senato, in quanto lo ritiene strumento idoneo a promuovere un ulteriore sviluppo dell'Agricoltura sia a livello locale che nazionale;

sollecita tutte le forze politiche affinché si giunga alla pronta approvazione di detta riforma da parte del Parlamento e si possano avviare tutte le procedure per una coerente applicazione;

si impegna a sviluppare tutte le azioni che si riterranno opportune e necessarie affinché oltre ad una rapida approvazione si realizzino nel territorio comprensoriale le condizioni per una altrettanto rapida ed efficace applicazione.

L'AMLETO IN TRATTORIA

Arguto ma non satirico

di Pier Luigi Bertoni

L'Amleto in Trattoria di A. Campanile prodotto dallo stabile di Genova ha aperto la stagione di prosa al Teatro Comunale venerdì 3 u.s., con repliche il 4 e il 5.

Antologia del teatro di Campanile, lo spettacolo — con modi di varietà, compresa la passerella finale sul palcoscenico — si dipana per 2 ore abbondanti nella successione un po' caotica di pezzi molto vecchi, Centocinquanta la gallina canta p.e. è del '24, e più recenti. Ma questo si può fare perché l'età in questo caso conta poco: il teatro di Campanile non si evolve, come un gioco ripete i temi fissi del frainteso generato dalla polivalenza delle parole o della freddezza, della battuta lineare a se stessa: ricordiamo ad esempio quando al ristorante alla domanda «Acqua minerale?» il cameriere si sente rispondere «Naturale!» sia dal Signore che dalla Signora, ma che nel primo caso significa «certo!» e nel secondo «acqua naturale!» con tutta una serie di battute generate dall'equivoco, riproposte immediatamente dopo dai rispettivi figli «legittimi» o «naturali» in attesa di legittimazione.

Un teatro allora spesso simile a se stesso, ricco di arguzia ma privo di satira: in definitiva nessuno ha nulla da temere, neppure la Borghesia che se le scene rappresentano spesso i suoi salotti. Stigmatizzate sono soltanto le situazioni ridicole del nostro vivere quotidiano.

Il ritmo dello spettacolo è dato dall'alternarsi di atti unici (spesso «ridotti» per renderli agili alla compagnia di soli 6 attori), sketches e brani del suo teatro in due battute tipici di Campanile che ha scritto in questo modo centinaia di «drammi». Il gioco è condotto sempre sul filo del frainteso e del paradosso, portato anche alle estreme conseguenze: un Gentiluomo si priva degli attributi maschili per rassicurare la Contessa sua ospite della propria interezza morale; Contessa che, si può ben capire, mira a tutt'altro.

Il pubblico ha riso spesso, ma s'è divertito mica tanto: pure, se lo spettacolo lo ha un po' deluso la colpa è anche sua, per la cattiva abitudine di andare a teatro impreparato, ignorando assolutamente quel che sarà dato. Come si andasse a cena fuori...

A questo punto si ripropone pure un vecchio problema, sul perché si va a teatro, chi ci va e chi non, e ancora perché. Ci torneremo, eventualmente, il problema non si pone tanto questa volta: non era poi così importante questo Amleto in Trattoria. Bravi gli attori.

ri: Eros Pagni, Magda Mercatali, Camillo Milli e i giovani hanno saputo far ridere ogni qualvolta la battuta si prestava. E non è poco.

La seconda recita in programma per la prosa (dopo il Rigoletto questa settimana) è prevista per l'8-9 e 10 dicembre, ha ben altro spessore. Si tratta del Giulio Cesare di William Shakespeare messo in scena dal Teatro Popolare di Roma per la regia di Maurizio Scaparro, e che si avvale per questa occasione della partecipazione di Renzo Giovampietro e Luigi Diberti, oltre agli attori della compagnia Pino Micol, Piero Nuti e gli altri.

Questo ricco cast si deve anche al fatto che il dramma non ha un personaggio protagonista, ma tanti. Cesare, Bruto, Cassio, Marco Antonio, tutti hanno un ruolo rilevante nello spettacolo e il loro quarto d'ora di potere sulla scena. E' il potere infatti ad essere il solo protagonista, e i centri dell'azione sono la lotta per la sua conquista e gli affetti volta per volta dimenticati o ritrovati.

Nel confronto coi precedenti allestimenti del T.P. di Roma, il Riccardo II e il Cirano, forse questo Giulio Cesare è un gradino più sotto. Pure, ci sono degli ottimi motivi per non perderlo; meglio, per non perdere questo allestimento.

Innanzitutto, e siamo subito nel cuore del problema, chi ha avuto modo e voglia di seguire le vicende di questo spettacolo già da due mesi in giro nei teatri d'Italia, saprà che una accusa ricorrente che è stata rivolta al regista è quella di aver in un certo qual modo «snaturato» alcune scene: in particolare l'orazione funebre di Marco Antonio (Pino Micol sulla scena), e in misura minore altre come il monologo finale di Bruto (Luigi Diberti). La regia ce le presenta prima che accadano, durante la prova generale dei rispettivi discorsi. Questo perché, dice Scaparro, è in questa prova generale che emerge la ragione dell'atteggiamento che sarà assunto durante l'orazione vera e propria di fronte al popolo. Svelare quindi i giochi e la buona fede di Marco Antonio e Bruto? Questo ognuno di noi potrà giudicarlo, e potrà interpretarlo come meglio crede. Resta il fatto che la famosa (ricordate Marlon Brando nell'edizione cinematografica?) Orazione funebre si trasforma: il popolo non è in scena — come da copione — non lo è mai, resta solo l'artefice davanti ad un specchio immaginario ad evocarlo ed orchestrarlo a piacere.

Sicuramente lo spettacolo in questa scena raggiunge il culmine, il momento di maggior tensione: Micol è bravissimo: questa orazione è da antologia del teatro.

Degli altri attori che dire: Renzo Giovampietro e Cesare, Luigi Diberti (il Passatore in TV) è Bruto, belle novità del T.P. a fianco di Fernando Pannullo, Piero Nuti, Leda Negroni, in scena con la consueta abilità ma nessuno delude. Belle e semplici le scene, belli i costumi: le prime un invito alla fantasia (partecipazione?) dello spettatore, i secondi aiutano a distinguere fra le parti per il diverso colore e a seguire la metamorfosi di Antonio.

Pier Luigi Bertoni

Porte di sicurezza
TUTOR
Serramenti in Alluminio

Basculanti
Porte per cantina
Serrande
Cancelletti estensibili
Blocchi infissi

CIR
Cooperativa Industriale Romagnola s.coop.r.l.
CIR Serramenti Metallici
40026 Imola (Italia)
Via Riccione, 4
Casella Postale 85
Tel. (0542) 30701 (5 linee)
Telex 52480 CIRIMOLA

fiori e piante
di Martini Giovanna
CONSEGNA A DOMICILIO
PASINI
IMOLA
VIA EMILIA, 18-A - Telef. 23475

LA DITTA

RICCI GINO & C. s.r.l.

CERAMICHE E ARREDABAGNI

Vi invita a visitare le moderne mostre di

TOSCANELLA (BO) Via Emilia angolo via F. Santi davanti PIRO-PIRO - Tel. 0542 82016
LUGO (RA) Via Quarantola, 1 - Tel. 0545 23234 - 26125

LE MIGLIORI CERAMICHE - MOQUETTES E LEGNO - SPECCHI E ACCESSORI -
ARREDAMENTI BAGNO - SANITARI GINORI - STANDARD - POZZI E SCALA

Dove troverete il bello e il razionale a prezzi accessibili a tutti per una scelta ben consigliata
Per Ravenna prossima apertura: Via Faentina 172 - Tel. 0544 465524



«LA LOTTA»
Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI
Collettivo di Redazione
Carlo Bacchilega
Gabriella Brusa
Giacomo Bugnà
Maria Rosa Caliprati
Attilio Ferretti
Marina Giambi
Pino Landi
Giancarlo Lanzoni
Redazione e Amministrazione
Viale P. Galvani 6 - IMOLA Tel. 0542
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2396 del 23-10-1984
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978

Gli artigiani di Imola entrano nella convenzione per la medicina generale e pediatria

Giovedì 26 ottobre si è tenuta nella sala convegni del Comune di Imola, indetta dall'A.A.B. - C.G.I.A. e dalla C.N.A.-A.P.B. l'assemblea degli artigiani imolesi sui problemi della previdenza e sanità.

Presiedeva il dott. Fiorentini responsabile di zona dell'A.A.B.-C.G.I.A., mentre la relazione introduttiva è stata tenuta dalla Sig.ra Leda Predieri della Segreteria provinciale della C.N.A.-A.P.B.

SU PREVIDENZA, SANITA' EQUO CANONE

Incontro APB - Confesercenti

Nel giorni scorsi si sono incontrati i direttivi della C.N.A. - A.P.B. e della Confesercenti del Comprensorio di Imola.

Lo scopo dell'incontro è stato quello di mettere a confronto le rispettive posizioni sui temi che interessano entrambe le categorie, quali la previdenza, la sanità e l'equo canone.

Il dibattito che ne è seguito ha fatto giungere all'acquisizione della necessità di far maggiormente conoscere le posizioni delle categorie commerciali e artigianali sui problemi sopracitati.

In particolare sulla previdenza si ritiene di dover evidenziare la disponibilità delle categorie ad una contribuzione superiore all'attuale per fare fronte agli oneri necessari al pareggio delle relative gestioni speciali INPS, ed andando da una pensione di tipo contributivo e quin-

di assistenziale, ad una di tipo retributivo.

Consentendo così agli operatori commerciali ed artigianali di costituirsi un fondo previdenziale che garantisca loro una pensione rapportata all'entità di versamenti effettuati ed adeguata alle esigenze della vita.

Sull'equo canone pur considerando positiva l'introduzione di una normativa sui rapporti di locazione, le categorie ritengono che la legge vada ulteriormente migliorata, introducendo l'equo canone anche per le aziende commerciali ed artigianali e con norme che maggiormente garantiscano la sicurezza nel tempo delle aziende medesime.

Su questi temi si è ritenuto di andare ad ulteriori incontri di approfondimento tra le stesse associazioni ed anche, con le forze politiche, sociali e sindacali del Comprensorio.

La relatrice ha illustrato la situazione dell'INPS sul piano del deficit finanziario attuale e di quello previdenziale se non si interviene immediatamente con l'aumento della contribuzione da parte della categoria artigianale.

Ha poi illustrato le proposte che unitariamente le Confederazioni hanno fatto al Governo per il ripianamento del deficit e per l'ottenimento della possibilità di andare a versamenti rapportati a fasce contributive.

Si sono avuti, in questo campo, risultati ancora insufficienti ed è quindi necessario battersi affinché alla approvazione del disegno di legge Scotti sulla pensione vengano introdotti con certezza da subito:

1) la parificazione dell'età pensionistica (60 anni anziché 65);

2) la partecipazione della categoria alla gestione dei fondi INPS;

3) la parificazione dei minimi di pensione (nel 1979 se non si avranno cambiamenti saranno L. 102.000 per gli artigiani e L. 122.000 per i lavoratori dipendenti);

4) l'introduzione da subito nella Legge delle fasce contributive (con la sola delega al governo per i relativi conteggi).

La necessità in sostanza, di passare da una pensione di tipo contributivo e quindi assistenziale, come quella odierna, ad una di tipo retributivo (le fasce da 2 a 8 milioni).

Nella relazione la Predieri ha poi affrontato il problema della sanità, rifacendosi alla legge di riforma attualmente in discussione in parlamento.

E' nel quadro della riforma infatti che occorre tra l'altro vedere l'introduzione della convenzione per la Medicina generica e pediatrica: è questo un ulteriore passo per raggiungere una effettiva riforma del settore sanitario nazionale.

L'entrata nella convenzione, che significa un medico a tempo pieno per non più di mille assistibili, da scegliersi su elenchi predisposti dal Consorzio socio-sanitario, comporta un aggravio di costi (L. 23.000 pro capite), ma non più la necessità di pagare le visite di volta in volta.

L'assemblea degli artigiani dopo un ampio dibattito, vivace e chiarificatore della problematica che la convenzione suscita, ha espresso parere favorevole, col voto contrario di soli 4 artigiani, a che la Mutua Artigiana sottoscriva la convenzione medesima a far data dal 1-1-79.

ATTIVITA' DEL CIRCOLO G. PIANI

"Filatelia ed educazione sanitaria"

La Pro-Loco di Casalecchio di Reno, con la preziosa collaborazione del Circolo Filatelico Numismatico «G. Piani» di Imola e della Cooperativa Edilizia di Casalecchio di Reno, organizza, sotto il patrocinio del Comune di Casalecchio di Reno, il secondo Incontro Nazionale sul tema: «Filatelia ed Educazione Sanitaria».

La manifestazione avrà luogo presso la sede della Cooperativa Edilizia di Casalecchio di Reno nei giorni 11 e 12 novembre.

Data la ormai acquisita importanza della Manifestazione, il Ministero delle poste ha concesso l'autorizzazione all'uso di una targhetta pubblicitaria (lotta contro il fumo) che sarà in funzione dal 15 ottobre all'11 Novembre presso l'Ufficio postale di Casalecchio. E' stata e-

ditata una bellissima cartolina a colori che può essere richiesta presso la segreteria del Circolo «G. Piani».

Le raccolte esposte (una decina) provengono da ogni parte d'Italia e precisamente: da Tolentino, da Milano, da Cremona, da Roma, da Messina e da Imola.

La mostra verrà ufficialmente inaugurata Sabato 11 novembre alle ore 16,30 alla presenza delle massime Autorità Civili e Militari, dal Presidente degli Ospedali di Perugia e Consigliere permanente dell'Union Internationale d'Education pour la Santé.

LAE

Laboratorio Assistenza Elettronici

UN NEGOZIO DOVE LA QUALITA' E' DI CASA

UN NEGOZIO DOVE L'ASSISTENZA E' UN DOVERE

UN NEGOZIO DOVE IL CLIENTE E' SEMPRE SODDISFATTO

COMPLESSI STEREO

AUTORADIO

TV COLOR

MATERIALE PER RADIO RIPARATORI

KIT PER HOBBISTI

RADIOTELEFONI CON OMOLOGAZIONE

SALA MOSTRA AUDIZIONE Complessi STEREO

LAE - Via del Lavoro - Tel. 33010

Notizie in controluce

Vent'anni fa

Nel 1958 venne approvata la legge Merlin per la chiusura delle case chiuse.

Coloro che ricordano quelle case con i loro salotti dove non convivano soltanto giovinelli e militari, ma illustri artisti, giornalisti, famosi personaggi ed anche qualche prelato vestito da secolare, non soffrono certamente di nostalgia, ma pensano che a quell'epoca avevano vent'anni di meno.

Sono trascorsi vent'anni, eppure sembra quasi un secolo! Erano i tempi in cui l'On. Scalfaro della DC lanciò una serie di aspri rimproveri ad una signora in un ristorante sol perché indossava una toilette che non era proprio uno scafandro per subacquei... I tempi in cui le ballerine della TV indossavano mutande lunghe ampie e cinturate.

Ma poi... quanta acqua è passata sotto i ponti. L'approvazione della legge paritaria dei sessi, il divorzio, l'aborto, il condono dei peccati, i baletti rosa molti squarci e veli molti strips...

E i censori sempre più arrendevoli.

Di bene in meglio.

E senza rimpianti!

A ciascuno il suo

Berlinguer rivendica il compromesso storico.

Zucconi con il suo libro recente il compromesso preistorico.

E Craxi il compromesso antistorico!

Educazione sessuale

E' stato chiesto a un professore perché non si parla più dell'educazione sessuale. Ha risposto: si teme che vada a finire che gli alunni saliranno in cattedra e i professori sederanno sui banchi.

Il grillo parlante diventa il grillo muto

Dicono che il grillo parlante, dopo il discorso di Berlinguer a Genova e le sue tirate leninista, rivoluzionaria, pluralistiche ecc. ecc. sia complessivamente ammutolito.

Cent'anni fa

Sono passati da quando il contadino lucano Giovanni Passanante tentò di eliminare Re Umberto I che era il massimo responsabile di una dinastia scellerata e tracotante. E che Giovanni Passanante, con il suo gesto disperato, avesse scelto bene cercando di eliminare il massimo esponente della piramide oppressiva del popolo italiano, è provato anche da recenti avvenimenti accaduti a Nizza ad opera di quel degno discendente dei Savoia che spara a casaccio ad un giovane! E' proprio vero: buon sangue non mente... E i suoi avi erano peggiori! Lo prova, tra i tanti, il crudele accanimento, la criminale ferocia con la quale perseguitarono Passanante fino a ridurlo allo stato larvale ed ebbero ragione della sua forte fibra di contadino e di meridionale solo dopo lunghi anni di inanerrabili torture subite nei peggiori penitenziari italiani. E pretesero anche che il paese mutasse nome da Salvia a Savoia di Lucania.

E nonostante che l'istituto monarchico sia da oltre trent'anni scomparso, quell'oltraggioso nome resta ancora.

PELLICCERIA ADALGISA

VASTO ASSORTIMENTO DI COLLI

CONFEZIONI SU MISURA

VIA EMILIA N. 296 - IMOLA

CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA



DOVE VIVI E LAVORI

PER QUALSIASI

OPERAZIONE E SERVIZIO

DI BANCA

DAL 1855

LE SOLUZIONI PIÙ GIUSTE

CENTENARIO DI SERAFINO GADDONI

Nella ricorrenza del centenario della nascita di P. Serafino Gaddoni, storico imolese, il Comune di Imola, l'Associazione per Imola Storico-Artistica e i Francescani, al cui ordine apparteneva P. Serafino Gaddoni, hanno organizzato una celebrazione di cui il programma è il seguente:

Venerdì 10 novembre 1978

Ore 18: Nella Chiesa dell'Osservanza, Concelebrazione Eucaristica nel cinquantesimo anniversario della morte del P. S. Gaddoni.

Ore 20,30: Nell'Auditorium della Cassa di Risparmio (g.c.) parleranno: il prof. P. Celestino Piana o.f.m., docente nella Università Cattolica di Milano, su: «P. Gaddoni storico Franciscano»; il professor Augusto Vasina, docente nell'Università di Bologna, su: «Padre Gaddoni studioso del Medioevo Imolese».

RICERCARE LE CAUSE DEL MALCONTENTO NEGLI OSPEDALI

Le ragioni degli ospedalieri

di Aldo Rizzi

Ritengo sia importante esprimere la posizione della CISL di Imola riguardo alla vertenza in atto del personale ospedaliero, non per spirito di differenziazione ma per necessità di chiarimento rispetto alle menzogne pubblicate dal foglio quindicinale «Radio Zero».

L'unico interrogativo che mi è rimasto è se la posizione pubblicata da «Radio Zero» sia frutto della fantasia interessata dei suoi redattori o se sia il frutto di false informazioni di qualche funzionario della CGIL. Per questo attendo chiarimenti da entrambi.

Un argomento importante come la Vertenza degli ospedalieri non si può liquidare con due battute, forse c'era il rischio che fare un po' di analisi non si potessero dare le coperture dovute.

Nella riunione di venerdì 27 mattina alla CGIL di Imola tutte le componenti sindacali convennero che andavano organizzate forme di lotta che garantissero l'assistenza al ricoverati.

Sulla questione della chiusura delle cucine esistono dei pareri differenziati.

L'opinione della CISL è che la chiusura della cucina debba avere il necessario preavviso all'Amministrazione affinché possa provvedere ad ordinare i pasti all'esterno.

Sono state assicurate le diete particolari.

Se derivassero disagi ai pazienti dipenderebbe solamente dall'Amministrazione, come è avvenuto alcune volte, che cercando di speculare o creare malcontento fra i ricoverati, ha distribuito pasti freddi.

Si tratta quindi di chiarire se gli scioperi negli ospedali oltre non creare giustamente disagi ai ricoverati, devono anche creare un guadagno all'Amministrazione.

Si verificherebbe infatti che se durante gli scioperi non si chiudessero le cucine, l'amministrazione ne avrebbe un utile poiché riscuoterebbe ugualmente le rette giornaliere con una minore spesa dell'organico che è in sciopero.

Infatti i dipendenti ospedalieri in assemblea si sono espressi per la chiusura delle cucine.

Per quanto riguarda il merito della vertenza «oggi» sono tutti per le «giuste rivendicazioni degli ospedalieri»: forse sarebbe difficile «oggi» dire una cosa diversa viste le proporzioni del movimento dei lavoratori ospedalieri.

Se andiamo a rivedere i giornali di qualche settimana fa le cose non stavano così.

I primi giorni che entrarono in sciopero gli ospedalieri nel Veneto e in Toscana nessuno ne parlava, poi furono tutti considerati autonomi, il contratto era buono e furono pubblicate le tabelle degli aumenti contrattuali, dimenticandosi di fare il raffronto comparativo complessivo con le altre categorie di lavoratori.

E pensare che anche allora gli aumenti ai magistrati erano già stati dati, i ferrovieri ed i postelegrafonici avevano già rinnovato il contratto, ma queste ragioni che oggi si vedono, allora non si vedevano e si preferiva dire che gli scioperi negli ospedali erano organizzati dagli autonomi.

E' stato necessario che il movimento crescesse per riconoscere le «ragioni» degli ospedalieri.

Un primo risultato questa vertenza l'ha già dato, consiste nella presa di coscienza dei lavoratori ospedalieri che i propri problemi non si possono delegare ad altri, né all'interno del sindacato né alle forze politiche.

I lavoratori ospedalieri oggi sono a pari titolo con i lavoratori dell'industria.

Per questo occorre che la loro battaglia sia vincente, se così non fosse non sarebbe solo una sconfitta di carattere contrattuale ma essenzialmente politica e gli ospedalieri correrebbero il rischio di essere rinchiusi nel ghetto della

subordinazione.

Nel rinnovo contrattuale sono stati commessi parecchi errori.

La piattaforma presentata non aveva avuto l'adesione della stragrande maggioranza dei lavoratori, il prolungarsi delle trattative (a giugno '79 scade il contratto) senza avere un rapporto costante con i lavoratori che permettesse momenti di lotta per smuovere la controparte.

Bene hanno fatto i lavoratori nelle assemblee a chiedere le dimissioni dei segretari della categoria!

Il sindacato è tale ed ha forza solo se ha il consenso dei lavoratori e si rapporta con essi.

Al fondo del malessere di tutto il pubblico impiego vi è però una altra ragione che non emerge con chiarezza nei vari interventi.

L'accettazione del contenimento della spesa pubblica mediante tagli di bilancio o aumento degli oneri a carico della collettività.

Questo ha permesso provocazioni come quelle del «Corriere della Sera» che avanzava l'ipotesi dell'aumento del prezzo della benzina per soddisfare le richieste degli ospedalieri.

Questa filosofia non è passata solo attraverso il Governo ed i partiti della maggioranza ma anche in una parte del sindacato, di qui le accuse da parte di qualcuno di una diversa interpretazione della linea dell'EUR.

Non si tratta di essere degli estremisti irresponsabili che non accettano le compatibilità economiche nessuno vuole ripartire del reddito che non c'è, poiché il reddito nazionale è quello che è.

Il problema diventa però che prima di fissare il tetto delle compatibilità bisogna andare al recupero degli sprechi all'interno della spesa pubblica ed alla sua riqualificazione.

Se non si fa questo pagano i lavoratori e tutto rimane come prima.

Si è fissato infatti il tetto della spesa sanitaria senza andare al recupero degli sprechi.

Si è fatto passare l'inganno del ticket sui medicinali dicendo che limitava il consumo dei medicinali.

Niente di più falso, serve solo a togliere soldi agli assistiti.

Le prescrizioni dei medicinali non vengono fatte sulle scelte dell'assistito, per qualità e quantità, vengono fatte dal medico che certo non è disinteressato.

Non si è andati ad una riforma della farmacologia, non si è aperto un discorso con l'ordine dei medici.

Gli interessi in gioco non sono stati toccati.

Vista l'esperienza positiva passata attraverso Governo, partiti della maggioranza e sindacato, Pandolfi nel suo piano ipotizza il ticket sulle visite mediche e sulle specializzazioni.

Il costo del letto ospedaliero varia da zona a zona, il costo del personale è lo stesso, e non è sempre detto che dove i costi sono più alti l'assistenza sia migliore.

In questa direzione però non ci si muove.

In questa logica è maturato l'accordo con il Governo che il costo medio per dipendente nei rinnovi contrattuali del pubblico impiego non superasse le 50 mila lire mensili.

Poi è iniziato a saltare per alcune categorie.

In questa situazione il sindacato ripropone al Governo di discutere l'onere per i contratti del pubblico impiego.

Se il principio è giusto, credo però che si debba andare prima ad una discussione generalizzata con tutti i dipendenti del pubblico impiego per non ripetere gli errori passati.

Il movimento dei lavoratori deve porre la massima attenzione al malcontento che c'è nei dipenden-

ti pubblici, oggi sono gli ospedalieri ma non dobbiamo dimenticare che i dipendenti degli enti locali sono nelle stesse condizioni.

Chi punta alla esasperazione dei pubblici dipendenti ha un disegno preciso, regolamentare il diritto di sciopero e ridimensionare tutte le piattaforme contrattuali dell'industria, cercando di trovare il consenso in una opinione pubblica adomesticata da una informazione televisiva e giornalistica falsata.

Tornando alla nostra zona la CISL ha proposto che gli scioperi degli ospedalieri dovevano essere finalizzati agli obiettivi nazionali (aumento salariale, trimestralità della contingenza, rapida approvazione della riforma sanitaria con gli emendamenti proposti dal sindacato) e la soluzione ovviamente si deve trovare in quella sede, ma che ad Imola vi sono dei problemi nel settore della sanità non di poco conto (psichiatria e Montecatone) e pertanto sarebbe necessario inviare rapidamente le nostre richieste alla Regione poiché se la lotta si dovesse prolungare, e la Regione non dovesse dare la giusta risposta (come sembra per Montecatone, e per la psichiatria non ci sono certamente dei segnali positivi) nella lotta degli ospedalieri imolesi si dovrebbero comprendere anche questi obiettivi. Non vorremmo correre il rischio di sfiancare i lavoratori e non trovare anche le soluzioni locali.

Mi pare quindi che non siano state fatte delle strumentalizzazioni devianti nei confronti delle amministrazioni locali cercando di dare ad altri responsabilità che non gli competono.

Aldo Rizzi

Segretario CISL di Imola

Su Montecatone interviene il sindacato

«Ancora una volta il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Regionale ospedaliero rifiuta di assumere le responsabilità che gli competono nei confronti del grave problema di Montecatone.

A fronte di una richiesta ben precisa del movimento sindacale unitario di zona avanzata da oltre sei mesi che sollecitava l'immediata apertura del secondo reparto di Montebello quale momento essenziale per l'avvio del programma di ristrutturazione e ricorganizzazione della struttura, ci si è trovati di fronte a continui rinvii e ad atteggiamenti tendenti a fiaccare la mobilitazione del movimento sindacale operando in continuo e inqualificabile palleggio di responsabilità tra Imola e Bologna.

L'ultimo episodio si è verificato nella giornata del 30 ottobre u.s. quando si è appreso una volta giunti a Bologna, che l'incontro da tempo convocato e che si riteneva de-

finitivo era stato rinviato senza avvertire naturalmente le organizzazioni sindacali e senza dare nessun tipo di motivazione tecnica e politica.

A questo punto le organizzazioni sindacali della zona imolese e i lavoratori di Montecatone ritengono superfluo e deviante proseguire con incontri e pertanto chiedono che il Consiglio di Amministrazione deliberi con procedura di urgenza l'apertura del secondo reparto di Montebello; predisponga contemporaneamente tutti gli atti amministrativi necessari all'ottenimento dei finanziamenti; confermano lo stato di agitazione a suo tempo proclamato e che ha trovato un primo momento di lotta concreta nella giornata del 31-10-78; dichiarano che a questo primo momento altri seguiranno coi tempi e le modalità decise dalla assemblea dei lavoratori fino alla positiva conclusione della vertenza in atto».



I SOCIALISTI PER UN RUOLO POSITIVO DI MONTECATONE

Contro le logiche scandalistiche e demagogiche

I socialisti respingono nella maniera più decisa ogni accusa diretta o indiretta volta a farli apparire come portatori di confusione, di ritardi, di pregiudiziali disegni volti alla mobilitazione selvaggia della struttura ospedaliera imolese.

I socialisti sono contrari a facili e non meditate scelte aziendalistiche, che si vorrebbero prendere in contrasto con l'interesse generale della collettività e delle più ampie articolazioni della razionalizzazione sanitaria regionale.

Sono invece disponibili e si battono per una soluzione che preveda:

a) Nell'ambito del servizio di riabilitazione funzionale:

Nell'imminenza della discussione del Piano Sanitario da parte della Assemblea Regionale, l'Unione Comprensoriale imolese del Partito Socialista Italiano esprime la ferma volontà che l'Ospedale «M. Malpighi» di Montecatone, nella prospettiva di una collocazione all'interno della costituenda U.L.S.-S.S. (Unità Locale dei Servizi sociali e sanitari) venga a far parte dell'Ente ospedaliero comprensoriale.

Qualora, per qualsiasi motivo, la discussione del piano venga ulteriormente rimandata, il PSI afferma che al più presto si dovrà dare l'avvio alle procedure amministrative per attuare la fusione per incorporazione nell'Ospedale «S. Maria della Scaletta», dell'ospedale generale di zona di Castel S. Pietro e dell'Ospedale Malpighi di Montecatone in un'unico Ente Ospedaliero.

Il Consorzio per Servizi Socio Sanitari del Comprensorio Imolese entro l'anno e, in ogni caso, non posteriormente all'apertura del 2.º piano di Montebello, dovrà elaborare ed attuare concretamente un progetto di Servizio Territoriale di Recupero e Riabilitazione Funzionale quale primo passo concreto del programmi riabilitativi definiti a livello consortile.

Alla realizzazione di tale servizio dovranno in particolare concorrere tutte le strutture sanitarie di base con la totalità degli specialisti a disposizione ed il Servizio di Riabilitazione e 3 massoterapisti secondo gli indirizzi presi con le delibere già adottate dall'Amministrazione dell'Ente Ospedaliero che gestisce l'Ospedale di Montecatone.

Tale progetto, confrontato con le forze politiche e sindacali nonché con gli operatori del settore, dovrà essere reso progressivamente opera-

tivo nel territorio o messo in grado di soddisfare entro il corrente anno il fabbisogno riabilitativo inerente la fascia infantile e i ricoverati da trauma per essere successivamente esteso alle altre aree dei bisogni riabilitativi.

Il PSI è favorevole all'apertura del secondo piano del Padiglione di Montebello precisando che tale padiglione deve essere destinato esclusivamente al ricovero di degenti bisognosi di riabilitazione di 2.º livello (para e tetraplegici), provenienti da un bacino di utenza interprovinciale. Il dimensionamento del numero dei posti letto per la riabilitazione dovrà essere definito da un incontro fra l'Assessore Regionale alla Sanità, l'Ente Ospedaliero Regionale ed il Consorzio dei Servizi Sociali e Sanitari imolesi, nel quadro della programmazione sanitaria regionale, nel rispetto degli indirizzi del Piano Sanitario Regionale.

ERMIDRAULICA
ANTERNO S.N.C.



Implanti termo sanitari - Idraulici - Depurazioni e trattamento acqua - Arredamento bagno - Articoli idraulici - Sanitari - Gruppi termici - Bruciatori
Ristrutturazioni centrali termiche secondo norme A.N.C.C.
con relative pratiche
MOSTRA PERMANENTE: Viale Marconi, 13-A - Tel. (0542) 34819
40026 IMOLA

Delegazione

metodo in quanto escluso da una trattativa che lo coinvolge direttamente, e nella sostanza poiché nessun accordo di pace sarà tale se il problema palestinese continua ad essere ignorato.

Se da un lato è comprensibile l'iniziativa di pace fra due paesi confinanti (Egitto ed Israele), è tuttavia illegittimo il tentativo di sancire la stessa pace sulla testa dei Palestinesi, negando loro il diritto di essere un popolo, il diritto all'autodeterminazione, allontanando la speranza di creare un proprio Stato libero ed indipendente.

La « questione » Palestinese rappresenta il numero più difficile della equazione Medio-Oriente che potrà essere risolta solo con un impegno di carattere internazionale e che veda al tavolo delle trattative i legittimi rappresentanti di questo popolo.

E' indispensabile che la Conferenza di Ginevra venga convocata al più presto dalle Nazioni Unite e che alle trattative siano partecipi con uguale dignità i rappresentanti dell'OLP e d'Israele per un reciproco riconoscimento al diritto di esistenza in confini sicuri ed in Stati ben definiti.

L'accordo di Camp David ha allontanato tale prospettiva e ciò che è più grave sono aumentate le possibilità di estendere il pericolo della guerra in tutto il Medio Oriente.

Shaglia calcolo politico (USA-Israele) chi pensa di poter legittima-

Libano, per non creare ulteriori presupposti di presenza militare che porto Israele a contribuire così alla « legalizzazione » dei territori occupati per motivi di sicurezza.

Il conflitto libanese trae pertanto, le sue origini dal problema palestinese non risolto e da una profonda spaccatura che divide le forze progressiste da quelle falangiste.

Il paese non è regolato da una costituzione, ma da un Patto federativo del 1943, al quale hanno aderito le diverse realtà confederali.

I falangisti, legati alle famiglie di Hasmaur e Genisjle, rappresentano una minoranza della comunità cristiana maronita.

L'obiettivo è quello di costituire uno stato confessionale sotto il loro pieno controllo e disponibile ad accettare la spaccatura geografica, politica e religiosa del Libano sull'esempio dello stato d'Israele.

Su una linea diametralmente opposta si muove il movimento progressista, che intende mantenere unito il paese nei suoi attuali confini, regolamentato da una costituzione e con libertà confessionali.

E' profondamente errato concepire l'attuale conflitto come una crociata in difesa della religione, e ciò lo dimostra, oltre alla prevalente adesione dei cristiano-maroniti al movimento progressista libanese, anche l'atteggiamento dei patriarchi cristiani, contrario al concetto del « maronismo politico », quale braccio armato della cristianità in Medio-Oriente.

La dichiarazione dei ministri francesi Guiringaud ed americano Vance, certamente non sospettabili

ciato nell'incontro con la delegazione italiana.

Le misure adottate nel recente vertice di Bett Edine dai ministri esteri Arabi, sembrano dare respiro al paese e maggior stabilità al governo.

Alla applicazione di tali misure collaborerà con il presidente Sarkis, un comitato misto composto da rappresentanti della Siria, del Kuwait e dell'Arabia Saudita.

Viene inoltre riconfermato per altri 6 mesi il mandato alla forza di dissuasione Araba (Fad), profondamente riequilibrata nella composizione fra i contingenti Siriani e quelli sauditi.

Sono queste misure, che naturalmente non risolvono il nodo strutturale del Medio-Oriente, come pure le decisioni che usciranno dal vertice di Bagdad.

Le origini della questione palestinese sono lontane, e derivano in primo luogo dai riflessi di una politica ambigua dell'Inghilterra, e dalle decisioni parziali assunte nella risoluzione dell'ONU del 29-11-1947.

Se da un lato veniva riconosciuto il diritto di esistere ad Israele, dall'altro si cancellava quello del popolo palestinese che espropriato dalle sue terre e sradicato dalle sue tradizioni ha dovuto disperdersi nei diversi paesi arabi.

Per quanto tempo ancora un popolo di 3.500.000 di palestinesi (esseri umani!) dovrà essere sacrificato sull'altare degli interessi economici, delle convenienze politiche e dei nazionalismi?

Le coscienze del mondo civile di quanto sangue ancora necessitano, per essere sensibilizzate?

Il diritto di esistere d'Israele, non può basarsi sulla negazione dello stesso principio cui aspira un altro popolo!

Se al « terrorista Beghin » è stato riconosciuto il premio Nobel per la pace, per quali motivi lo stesso riconoscimento non viene fatto al « terrorista Arafat »?

Roberto Paoletti

Pensioni

tal caso una delle due pensioni verrebbe integrata al minimo, solo se la somma delle due pensioni base non raggiungono il minimo (questo fatto snatura la legge 153 su questa questione, in quanto la integrazione al minimo era comunque prevista, quando la pensione diretta era inferiore al minimo stesso).

Suggerisco che venga sostenuta una modifica, su queste basi: « Il cumulo fra due pensioni sia compatibile, ma non venga applicata la integrazione al minimo della pensione diretta quando la pensione indiretta sia di importo superiore al minimo stesso ».

2) Aggancio delle pensioni alla dinamica salariale:

L'accordo prevede che il riferimento di aggancio ai salari venga fatto dal 1-10-1980 sulla media degli aumenti salariali sia dell'impiego privato che del pubblico impiego, questo è giusto e sta bene.

Ma a parer mio mi sembra non corretto che tale operazione venga applicata sulle pensioni in percentuale e pertanto si suggerisce:

Che l'indicatore di valutazione, per stabilire la media complessiva degli aumenti salariali, venga sì rilevato da tutti i settori, impiego pubblico e privato, ma solo al fine di formare il monte come cifra, ma la distribuzione di questa, non venga fatta in percentuale ma in cifra fissa a tutti i pensionati, questa mia indicazione tende a bloccare la divaricazione fra i pensionati.

3) L'accordo fra sindacati e Governo non ha tenuto conto di una situazione di fatto esistente nei vecchi (vecchissimi) pensionati Inps, i quali, per effetto e difetti delle leggi precedenti, sono entrati nel folto gruppo delle pensioni al minimo pur avendo oltre 15 anni di contribuzione e molti anche con 30-40 anni di lavoro.

Propongo:

a) Valido il meccanismo che vige sui minimi Inps pari al 27,75 per cento dei salari medi dei lavoratori dell'industria.

b) Sia però previsto che i minimi Inps siano tali per coloro che non abbiano superato 15 anni di contribuzione.

c) Mentre per coloro che abbiano al momento della pensione più di 15 anni di contribuzione sia operato dal 1-1-1980 la estrapolazione dai minimi e sia aumentata la propria pensione del 2 per cento per ogni anno; provvedendo ad un correttivo mediante la rivalutazione della Pensione stessa, più i dovuti supplementi per coloro che abbiano lavorato dopo il pensionamento.

Suggerisce che i gruppi parlamentari della Camera e del Senato, cui la presente è diretta vogliano far propria e rendersi interpreti di questi modesti suggerimenti.

Fraterni saluti

SAPONELLI AMEDEO
della Segret. Provinciale
SPI-CGIL di Ravenna

« Bene ha fatto il compagno Saponelli di Massalombarda a inviare ai massimi dirigenti del Partito alcuni suoi riievi sull'accordo Governo-Sindacati a proposito dei problemi pensionistici che dovranno essere discussi nei due rami del Parlamento. »

Ha fatto bene perché è ora che

si incominci, seriamente, (già l'Avanti da tempo e su questa strada e non solo sul terreno di partito, ma anche in tutte le altre organizzazioni di massa, sindacale comprese), a dialogare non solo fra dirigenti ma soprattutto fra dirigenti e base, allo scopo di chiarire le cose e a fare portavoce di quanto la base stessa indica — anche attraverso i commenti di caffè e di strada — sia il dirigente periferico che quello nazionale. E' questo, a mio parere, l'unico metodo valido democratico, per realizzare la costante partecipazione di tutto il Paese alle fortune e/o sfortune del vivere civile di un popolo.

C'è stata e vi è ancora la tendenza, da parte della base a delegare il dirigente nazionale o di periferia a seconda dei problemi sul tappeto, nella ricerca delle tematiche rivendicative o di prospettiva e loro conclusioni, salvo poi a sconsigliare la validità dei traguardi raggiunti, contribuendo involontariamente specie in campo sindacale, alla nascita e proliferazione delle tendenze corporative e all'allontanamento del traguardo unitario. E' sbagliato e controproducente; lo dimostrano i risultati recenti all'Alfa Romeo; non nascondiamoci dietro un dito.

Lo scollamento fra quadro dirigente e base esiste, non si può nascondere, ed è, a mio parere, la risultante di una cosiddetta democrazia centralizzata della politica sindacale, anche, fin qui condotta.

Non è più il tempo dei fari luminosi che poi, invece di illuminare, accecano; è il tempo delle responsabilità individuali e collettive, sorrette da una cultura liberalizzata e non più prigioniera di miti e dogmi.

Liberalizzare le idee significa, a mio parere, liberalizzare la forza progressista, sia negli intenti che nei contenuti, della maggioranza del popolo, volta al progresso, al nuovo, al sociale; significa liberare questa forza dalle catene che tutt'ora la tiene prigioniera e fa di essa la « cinghia di trasmissione » di partiti politici; significa fare veramente del popolo lavoratore il protagonista delle proprie lotte e quindi dei propri destini.

Qualcuno dirà che tutto questo è utopia; non credo; rimarrà una utopia solo se non si incomincia mai a iniziare il cammino su questa strada; è una utopia invece la pretesa di continuare a mantenere i lavoratori sul terreno della demagogia, della ragion di partito, del falso scopo dei miti e dei dogmi.

I lavoratori sono adulti abbastanza e non vogliono più essere condotti per mano — oltretutto è anche offensivo alla morale del loro essere —; essi sono consapevoli che non si batte l'avversario di classe con le parole d'ordine, i bei discorsi, la demagogia sciocca e inconcludente.

Attenzione! Essi stanno aprendo gli occhi.

Emidio Camorani

compagni

Incrementate la sottoscrizione e la diffusione della stampa socialista.



Campo profughi a sud del Libano

re la Giordania quale rappresentante del popolo Palestinese in trattative internazionali.

Il Movimento per la liberazione della Palestina, infatti ha avuto il merito di trasformare dei profughi dispersi in un popolo unito; di questo popolo è parte integrante la comunità Palestinese Giordania (1.250.000 unità) e fra questa e Re Hussein esiste un profondo baratro rappresentato dal massacro di Hamman (Settembre Nero).

I Palestinesi che si trovano nei territori occupati da Israele nel '67, hanno rifiutato gli accordi di Camp David, in quanto negano ogni possibilità di autodeterminazione politica ma affermano solo quella amministrativa, denunciando inoltre lo stato di segregazione cui sono sottoposti.

Una Commissione internazionale dell'ONU per i diritti civili, ha constatato la presenza nei territori occupati di circa 23.000 prigionieri e l'uso frequente della tortura.

Il Comitato Italia-Palestina ha assunto come impegno della propria attività, la convocazione di una Conferenza internazionale a Roma, sullo stato degli Arabi nei territori occupati, cui aderiranno osservatori delle Nazioni Unite ed autorità religiose.

Dopo l'esproprio della Cisgiordania a seguito della guerra del 1967, le organizzazioni palestinesi sono riparatate in Libano, dove la loro presenza è regolamentata da un trattato firmato con il governo libanese ed approvato dalla Lega Araba.

I Palestinesi non intendono intervenire nella questione interna del

Si è dimesso

calmente modificati ed in qualche caso capovolti.

Di fatto si è verificato lo screditamento del Consorzio Socio-Sanitario in quanto strumento istituzionale per i complessi problemi d'ordine sanitario, emergendo dalla vicenda in questione un esplicito giudizio negativo sulla sua capacità, di cui quasi sulla sua idoneità, a perseguire i fini per cui è sorto.

La vicenda mi ha visto tra coloro che più si sono battuti per l'adesione del Piano originariamente concepito; ero ed ovviamente resto profondamente convinto della rispondenza di quei contenuti alla complessità dei problemi del settore psichiatrico del comprensorio l'omolese.

L'epilogo della vicenda avvenuto in sede di Comitato Comprensoriale, mi pone pertanto nella condizione di rimettere all'Assemblea Consortile, e ciò in pieno accordo con le determinazioni degli organi del mio Partito, il mandato di Vice Presidente di maggioranza che a suo tempo mi era stato conferito.

Bruno Caprara

CONCESSIONARIA ESCLUSIVISTA

tuttifrutti

cooperativa grafica pubblicitaria a.r.l.
serigrafia, fotografia, comunicazioni audiovisuali,
via paolo costa, 7 - tel. 36401 r.a. - 48100 ravenna

TARIFE PER MODULO (5,5 x 4,5)

SCALA SCONTI: (da 1 a 10 moduli) L. 7.000 (11/30)
L. 6.500 (31/90 L. 6.000 - (91...)) L. 5.500. LEGALE
L. 350 per m/m colonna; REDAZIONALE L. 600 per
m/m colonna; FINANZIARIA L. 450 per m/m colonna;
ANNUNCI ECONOMICI: Corpo 8 chiaro L. 140
per parola - corpo 8 neretto L. 250 per parola.

Piede pagina e negativi aumento 10%

Posizione di rigore aumento 25%

BERDONDINI

BERDONDINI

DAL 1926 ARREDAMENTI CHE
VALGONO NEL TEMPO.

Faenza Bologna Ravenna

DALLA PRIMA PAGINA

DALLA PRIMA PAGINA

DALLA PRIMA PAGINA

DALLA PRIMA PAGINA

DALLA PRIMA PAGINA

Psichiatria

di Imola inerente la Psichiatria» è per noi un contributo importante di arricchimento del Piano approvato dal Consorzio in quanto accettandone le linee, viene come ho detto, precisando alcuni punti e avvalorando alcune scelte fondamentali del Piano (quali il tipo di day hospital, previsto come polifunzione, e l'organizzazione dipartimentale del Servizio di igiene mentale e di assistenza psichiatrica — (il cosiddetto S.I.M.A.P.) — secondo i principi della legislazione vigente).

Ci pare doveroso sottolineare come le Organizzazioni Sindacali con profonda consapevolezza si sono fatte carico non solo dei problemi strettamente attinenti alla mobilità, alla gestione del personale e alla utilizzazione delle strutture in relazione ai profondi cambiamenti istituzionali intervenuti nel settore psichiatrico, ma abbiano saputo cogliere il senso ed il valore culturale di queste modifiche con il discorso sul dipartimento, del day-hospital, della riconversione graduale delle riserve che consenta ai comprensori limitrofi di crescere nella predisposizione di servizi di prevenzione, cura e riabilitazione nel settore della psichiatria.

Rispetto alle posizioni affermate nel Documento del Consorzio, che, dopo l'approvazione del direttivo e dell'Assemblea, era ormai patrimonio dell'Ente istituzionalmente deputato a presentare la proposta di Piano Comprensoriale per la Riorganizzazione dei Servizi Psichiatrici, come Partito ci siamo sforzati in questi giorni di cogliere tutti quei contributi che andassero nella direzione di completare ed arricchire il Piano stesso senza stravolgerlo o modificarne i presupposti culturali ed i punti qualificanti.

Come ho detto, in questo senso il documento sindacale costituisce un arricchimento consistente, che facciamo nostro, proponendo che sia allegato al Piano stesso, con due sole precisazioni:

1) La incongruenza che si rileva, circa il problema della provenienza del personale per il servizio psichiatrico dell'Ospedale Generale, fra quanto sostenuto nel documento sindacale quando si parla del servizio di diagnosi e cura (pag. 2) e quanto sostenuto nel paragrafo dedicato al Personale (pagg. 3 e 4), può essere risolta positivamente proprio riconoscendo come assorbente e preminente il discorso fatto sul paragrafo del Personale alla luce della contestazione che il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura è già istituito da tempo proprio sulla base di una precisa deliberazione della Regione.

2) La seconda precisazione riguarda le «strutture imolesi fra le brevi dipendenze». Per esse ci pare vada sottolineato una funzione positiva in relazione a quello che saranno in grado di realizzare i Comprensori limitrofi di Lugo e Faenza e quindi una funzione che oggettivamente e dinamicamente si dovrà modificare in contrazione mano a mano che cresceranno valide risposte in ogni comprensorio.

Ci si è mossi dalle posizioni iniziali in uno sforzo di raggiungimento, se possibile, in una mediazione rispetto ad altre proposte che venivano portate nel confronto fra le diverse forze politiche ed i sindacati. A questo proposito teniamo a precisare che anche sul day hospital abbiamo fatto passi in avanti verso una ipotesi di mediazione.

Partendo da una iniziale posizione, che non dava come già acquisito l'opportunità del day hospital, siamo giunti attraverso il superamento di una serie di dubbi e di incertezze a definire una proposta di mediazione che può prevedere la realizzazione di una attività di day e/o night hospital polivalente alla luce di alcune esigenze già emerse quali:

— la costituzione di un servizio di riabilitazione di base che accomuni all'attività riabilitativa ambulatoriale ed intra-ospedaliera anche l'attività di day hospital;

— la necessità di ristrutturare l'attuale servizio consortile per hand-cappati gravi per il quale pare opportuna una soluzione che preveda, in taluni casi e circostanze, assistenza anche notturna;

Nell'ambito di tali attività che

potrebbero essere logisticamente ubicate nella struttura muraria dell'attuale CDN «S. Alvisi», una volta totalmente de-psichiatricizzato e reso disponibile, può trovare collocazione anche un'attività di day e/o night hospital gestita dall'equipe territoriale di igiene mentale, limitata, ad una media di 8-10 presenze giornaliere avendo a disposizione anche 4-5 posti letto per i casi che necessitano di brevi periodi di assistenza notturna.

Nel contesto della riconversione della struttura del CDN «S. Alvisi» potrebbe inoltre essere proficuamente riattivata l'attrezzatura radiologica ivi esistente mediante il trasferimento del personale del Consorzio provinciale antitubercolare al fine di creare un servizio di supporto sia al day e/o night hospital polivalente, sia ai servizi di prevenzione consortili.

Come partito abbiamo sempre espresso la opportunità che gli ulteriori contributi che fossero venuti al Piano del Consorzio dovessero assumere la forma e la sostanza di integrazioni e non tanto di emendamenti, e cioè di contributi che andassero ad arricchire, ad ampliare e concretizzare singoli parti del Piano senza stravolgere i punti fondamentali.

Le proposte che ci sono venute prima verbalmente e poi si sono precisate per iscritto dal PCI ci pare che siano molto parzialmente in questa direzione.

Infatti il primo punto, «quello del day-hospital» è un emendamento che sopprime due punti essenziali del piano del Consorzio, cioè il day hospital poli-funzionale e la presa di posizione nei confronti delle case di cura private, riconfermata, d'altra parte, in modo puntuale dal documento sindacale.

Noi siamo per un day hospital polifunzionale e siamo disponibili ad una utilizzazione del C.D.N. in questo senso, una volta che sia stato de-psichiatricizzato.

Per il personale e la mobilità ci pare assai più rispondente la formulazione del documento sindacale, ma non si fa una questione pregiudiziale per l'accettazione della versione proposta dal PCI, con l'avvertenza che va tolto il discorso dei «rapporti di convenzione» per la gestione del personale. Se mai per essere realistici e concreti si deve parlare di «precisi impegni politici e sindacali per la gestione unificata del personale» da prendersi da parte delle singole Amministrazioni e delle Organizzazioni sindacali e da gestire secondo precise metodologie, diversamente si rimane nel campo delle invenzioni giuridiche che non sono nel concreto praticabili.

La formulazione della parte relativa al SIMAP e alla articolazione dipartimentale col servizio ospedaliero previsto dalla 180 ci pare, con tutta la articolazione contraddittoria che si prestano ad una pluralità di interpretazioni che non ci sembrano opportune soprattutto per non riaccendere il conflitto nella fase successiva della gestione del Piano.

Riteniamo che il nodo debba essere sciolto, almeno per quanto ci riguarda, ricevendo se possibile, una risposta chiara e precisa al nostro livello, e con questo crediamo di dare un contributo autonomo senza presunzioni municipalistiche ma anche senza una aprioristica disponibilità ad appiattire sempre sulle posizioni che vengono elaborate ad alto livello e poi calate nelle realtà decentrate con l'obiettivo che siano comunque assorbite da esse.

La elaborazione culturale che sta dietro il concetto di gestione dipartimentale da realizzare fra i servizi territoriali e il servizio di diagnosi e cura del punto ospedaliero da noi sostenuta e tutt'altro che arretrata, come pare la si voglia far passare, essa si ancora invece ai risultati del concetto di dipartimento elaborati in questi anni e punta a concretizzare le condizioni per una reale unitarietà dell'intervento sanitario che non sia ottenuta in modo imposto attraverso una direzione tecnica unica di tipo verticistico, ma attraverso un collegamento ed una integrazione reale dei vari momenti aventi autonomie funzionali proprie e propri livelli di responsabilità, integrazione da realizzarsi attraverso il Comitato di coordinamento del dipartimento.

In coerenza con quanto sopra

affermato, il dipartimento per la gestione unitaria delle funzioni extra-ospedaliere e di quelle ospedaliere per la psichiatria dovrebbe essere realizzato secondo quanto fissato dal D.M. 8-11-76, specificatamente richiamato dallo schema di convenzione Provinciale Enti ospedalieri per la regolamentazione dei rapporti conseguenti all'istituzione dei servizi specifici di diagnosi e cura previsti dalla L. 180.

Il dipartimento, da costituirsi con deliberazione del Consorzio Socio Sanitario e dell'Ente Ospedaliero (art. 1-3.o comma) sarà diretto da un Comitato composto secondo quanto dispone l'art. 10 del D.P.R. 27-3-1969, n. 120 ed integrato, nel caso in questione, dai responsabili sanitari delle istituzioni e strutture socio sanitarie del territorio, collegate con il dipartimento (art. 9-1 comma).

Il comitato ha la responsabilità collegiale della programmazione e della organizzazione del lavoro dipartimentale, ferme restando le responsabilità, i compiti e le attribuzioni fissate dalle leggi in ordine ai rapporti di ciascun sanitario con il proprio Ente di appartenenza.

All'Ente Ospedaliero e al Consorzio competerà deliberare il regolamento del dipartimento su proposta del Comitato Direttivo, regolamento che, oltre alle modalità di funzionamento del Comitato stesso e del lavoro dipartimentale, dovrà prevedere norme regolanti i rapporti tra Comitato, Consorzio Ente Ospedaliero ed istituzioni e strutture socio-sanitarie del territorio.

Tale normativa appare adeguata a costituire il servizio di igiene mentale e di assistenza psichiatrica e a fornire a ciascun Ente interessato tutte le garanzie, sia d'ordine tecnico-funzionale, sia di carattere politico.

I timori da qualche parte paventati inerenti il rischio di ricondurre ad una logica ospedaliera e quindi istituzionale il nuovo SIMAP sono a dir poco eccessivi per una serie di ragioni.

La prima è di ordine politico generale e concerne l'ormai acquisita concezione del ruolo del Consorzio Socio-sanitario e che pertanto ha la possibilità di incidere sugli Enti operanti in tale settore, compreso l'Ente Ospedaliero, che divengono in tal modo enti strumentali al raggiungimento degli obiettivi generali del medesimo elaborati.

Un'altra ragione più specifica consiste nella reale possibilità del Consorzio di concorrere, attraverso i propri tecnici, alla formazione del regolamento del dipartimento che, come si è detto, disciplina il lavoro dipartimentale ed il funzionamento del Comitato nel quale il Consorzio sarà rappresentato almeno dal responsabile del proprio servizio di igiene mentale territoriale.

Le proposte del PCI relative alla modifica della proposta di Piano del Consorzio nella parte riguardante il SIMAP contengono inesattezze e distorsioni che vale la pena riprendere:

— non è giuridicamente possibile, né politicamente sostenibile ipotizzare che il Coordinamento dipartimentale viene esercitato dal Consorzio Socio Sanitario in quanto, fatti salvi i compiti di indirizzo di politica sanitaria che il Consorzio deve esercitare, il Coordinamento del SIMAP viene eventualmente affidato, a turno, ad uno dei tecnici del Comitato direttivo del Dipartimento stesso;

— è equivoco parlare di un «organico» del SIMAP; il SIMAP è costituito da più attività, da esercitarsi in forma unitaria, che si estrinsecano in funzioni prevenzione, cura e reinserimento. E' quindi più opportuno parlare di fabbisogno di personale, inteso in senso complessivo.

— il richiamo alla delibera della Giunta regionale (che non può superare il D.M. 8-11-1976) potrebbe configurare l'ipotesi del responsabile unico del SIMAP; si precisa a tale proposito che nel SIMAP, organizzato dipartimentalmente, la responsabilità è collegialmente affidata al Comitato Direttivo, il quale può nominare, eventualmente, un Coordinatore a turno.

Occorre tra l'altro fare una considerazione d'ordine generale inerente la proposta di emendamento del PCI alla parte del Piano che riguarda il SIMAP e che concerne l'opportunità di prevedere rigidamente funzioni e modalità operative (tra il momento intra-ospeda-

liero ed extra-ospedaliero) che costituiscano materia di regolamentazione del Comitato direttivo del Dipartimento (ad esempio: le funzioni di consulenza presso il servizio di accettazione e presso le Divisioni dell'Ospedale Generale).

1) In riferimento a tale riunione dobbiamo esprimere, chiaramente, il nostro giudizio negativo ai piani approvati dai comprensori delle Province di Ravenna e Forlì, in quanto, a nostro parere, contengono una filosofia ed elementi tali, da ritenere che in tale modo non si dia una corretta applicazione della legge regionale n. 25 né tanto meno la legge nazionale N. 180. Va rilevato altresì che tali piani non tengono assolutamente conto dell'inevitabile interdipendenza tra i piani di queste province e quello del Comprensorio imolese.

Riteniamo altresì negativo il metodo procedurale adottato da queste province, in quanto si sono presentate al confronto con il comprensorio imolese ed i sindacati, dopo aver inviati i piani comprensoriali della Regione. Quindi non solo assolvendo al compito loro assegnato dalla legge, ma presentandosi con piani inamovibili, trasformando di fatto, tale riunione in una riunione prettamente formale.

2) Riteniamo altresì necessario evidenziare l'atteggiamento arrogante tenuto dal Dr. Grassi, in rappresentanza dell'Assessore Regionale alla Sanità. Esprimendo nel suo intervento uno spiccato contenuto di carattere verticistico, rifiutando la richiesta di trovarsi attorno ad un tavolo, come proposta dal presidente del comprensorio, dai sindacati e fatto proprio dalle forze politiche con le province di Bologna, Forlì, Ravenna, onde approfondire, e coordinare in modo collegiale, possibilmente unitario, l'applicazione corretta, sotto il profilo funzionale, organizzativo ed economico, della legge Nazionale 180 e regionale n. 25.

Pertanto, mentre riconosciamo la necessità, che il piano comprensoriale, contenga un preciso riferimento a tale proposito, riteniamo altresì che la bozza presentata sia troppo debole e vada rafforzata.

Ciò proprio in considerazione dell'atteggiamento della Rappresentanza Regionale e dal rappresentante della provincia di Forlì.

Bruno Caprara

35 ore settimanali

stiale nelle fabbriche, nel modo di produrre, che assorbono una fetta sempre maggiore di incremento del livello di produzione, aumentando la produttività individuale del lavoratore; il tutto accompagnato dalla tendenza del padronato ad orientare gli investimenti, ormai da alcuni anni, solo ed esclusivamente nella direzione di sostituire mano d'opera. In questa situazione non possiamo quindi confondere investimenti con occupazione, il padronato ha messo in moto un processo di ristrutturazione selvaggia all'interno dei posti di lavoro che non solo può rendere velleitario parlare di nuova occupazione, ma che tende a diminuire gli attuali occupati.

I dati ISTAT sui livelli occupazionali in questo senso sono espliciti, già da alcuni anni gli occupati diminuiscono progressivamente mentre aumenta in maniera preoccupante la fascia dei disoccupati.

I Paesi della CEE occupano attualmente 7 milioni di disoccupati, le previsioni degli economisti sono che nel giro di un ventennio se non si interviene in maniera precisa per invertire la tendenza, il numero può raddoppiare.

Il nostro compito non è solo quello di mettere in evidenza questo pericolo, ma di indicare soluzioni anche parziali e creare una iniziativa su queste.

Oggi risulta sempre più evidente che non è più sufficiente l'iniziativa per una diversa politica economica da rivendicare al governo, altrettanto dicasi per la qualificazione degli investimenti, il loro aumento e il controllo dei processi di ristrutturazione e di decentramento produttivo.

Va sì qualificata e resa più in-

cisiva la nostra azione in queste direzioni, ma è necessario accompagnarla alla diminuzione dell'orario di lavoro se vogliamo che il bisogno di occupazione trovi una risposta adeguata.

Per questo ho definito la scelta FLM importante, non intesa come manovra sull'orario fine a sé stesso, ma collegata ad una iniziativa di controllo e modifica dei processi di ristrutturazione industriale e degli investimenti all'interno e all'esterno delle fabbriche, per il rafforzamento dei livelli occupazionali al nord e la loro estensione al sud.

Una scelta che va articolata definendo delle priorità: per aree geografiche in particolare il sud, andando anche a ipotesi di maggior utilizzo degli impianti; per settori o gruppi ad esempio quelli in crisi, quelli in fase di ristrutturazione, quelli presenti in tutto il territorio nazionale, andando al trasferimento di produzioni al sud, quelli a tecnologia matura e infine quelli con lavorazioni nocive come la siderurgia, le fonderie, le lavorazioni a caldo, ecc. ecc.

Per arrivare poi alla generalizzazione della riduzione in tutta la categoria. Ma vediamo di esaminare alcune obiezioni più frequenti a questo obiettivo.

Alcuni dicono che già siamo quelli che lavoriamo meno e che quindi questa scelta ci porterebbe fuori dall'Europa.

I dati parlano diversamente, tra i paesi della CEE siamo quelli con l'orario di lavoro medio settimanale più alto, fatta eccezione per la Francia, (Italia 41,4, Germania 40,8, Paesi Bassi 40,8, Belgio 37, Francia 42,5).

Va rilevato inoltre che da alcuni anni la CES (Confederazione Europea dei Sindacati) ha fatto la scelta e dato indicazioni precise ai vari sindacati nazionali in merito alla diminuzione dell'orario, indicazione già seguita dai metallurgici tedeschi, francesi e belgi che nei rinnovi contrattuali hanno richiesto il superamento delle 40 ore settimanali e l'aumento delle ferie (5 o 6 settimane a seconda dei casi).

Altri sostengono che ciò aumenterebbe le ore di straordinario, il doppio lavoro e il lavoro nero, l'orario reale quindi rimarrebbe nella maggior parte dei casi invariato.

L'esperienza passata dimostra il contrario. Alle diminuzioni sulla carta dell'orario hanno sempre corrisposto diminuzioni dell'orario reale. L'aumento o meno dello straordinario non sono legati alla lunghezza dell'orario di lavoro, ma agli strumenti di controllo che il sindacato e i lavoratori riescono a conquistare.

In questo senso vanno la conquista della verifica preventiva e l'attuale richiesta del recupero in una misura del 50 per cento.

Lo stesso dicasi per il lavoro nero e il doppio lavoro che hanno alla base altri motivi.

L'eccessivo peso degli oneri sociali in primo luogo, che diventano un incentivo alla evasione in quanto è troppo l'interesse in questo senso per le aziende.

Quindi non l'aumento dell'orario di lavoro o richiami moralistici ai lavoratori come antidoti al doppio lavoro e al lavoro nero, ma invece alcuni provvedimenti fiscali e parafiscali e alcuni strumenti di controllo che rendano difficile e non conveniente ricorrere a quelle forme di lavoro.

Con questo non voglio affermare che la tematica della diminuzione dell'orario non ponga problemi di gestione, voglio solo dire che il suo rifiuto è ingiustificato anche in considerazione del fatto che non esistono scelte alternative credibili a quella che come FLM abbiamo fatto.

Walter Balducci
(della segreteria della FLM di Imola)

OILCOKE

Via Aspromonte, n. 13
Tel. 23 793 - IMOLA

GASOLIO
RISCALDAMENTO

Sconto BENZINA
e SUPER

PCI, Progetto Socialista e Modello Emiliano

— di Franco Piro —

Sui contributi che alcuni dirigenti comunisti hanno cominciato a dare sul recente convegno «Progetto socialista e modello emiliano» pesa ancora purtroppo il vizio cui per troppo tempo il PCI è stato abituato nel rapporto coi socialisti: quello di confrontarsi con gli interlocutori desiderati e di liquidare quelli dati con facili battute. E' indubbio che il PCI guarda con fastidio al metodo profondamente unitario che ha caratterizzato il rinnovamento dei socialisti che, proprio perché come ha detto Signorile hanno imparato a discutere senza litigare, sono oggi in grado di essere punto di riferimento per l'insieme della sinistra non comunista senza i caratteri egemonici di quella forma-partito che ha cercato di tenere insieme con l'austero fascino del centralismo democratico non solo Turati e Lenin, ma l'autoritarismo della autonomia del politico di Tronti e il liberismo di Peggio, l'integralismo di Rodano e il laicismo risorgimentale di Amendola, insomma: posizioni politiche e culturali molto più distanti fra loro che non quelle che si staccarono dall'antico tronco socialista quando, pur con errori sui quali stiamo riflettendo con coraggio, difendemo l'unità di classe contro la restaurazione capitalistica del dopoguerra e ci impegnammo ad aprire nuovi spazi di libertà dopo la buia esperienza centrista.

Rispetto alla scelta di collocare in Emilia un punto alto della nostra riflessione scaturita dalla necessità di articolare il Progetto Socialista, il PCI è passato da una iniziale e preoccupante sorpresa ad uno sforzo di entrare nel merito del nostro dibattito che abbiamo apprezzato prima e dopo il convegno, scontando come frutti del primo stato d'animo le scomuniche al compagno Secchi e l'intricato periplo di articoli spesso incapaci di valorizzare l'amore per le cose concrete che in passato ha spesso caratterizzato il pragmatismo dei comunisti emiliani.

Il nostro convegno ha avuto però un respiro non riducibile alla contingenza politica e ha sviluppato temi che meritano una discussione nella sinistra e non solo in Emilia. Qui ne riprendo solo alcuni.

1) La diversità politica. L'Emilia ha goduto del beneficio di un buon governo delle risorse aggiuntive create nel periodo della continuità espansiva dello sviluppo capitalistico. Non è offensivo definire socialdemocratica questa esperienza se per socialdemocrazia intendiamo l'ipotesi di conciliare il massimo possibile di giustizia nella distribuzione della ricchezza senza proporsi di cambiare il modo di produrla. In Emilia la crisi fiscale dello Stato produce una situazione particolare: proprio sul terreno dei servizi sociali, che in passato aveva costituito un giusto vanto, oggi si addensano conflitti ai quali non si può rispondere passando disinvoltamente dalla demagogia della gratuità ad una semplice logica di costi e ricavi. Al contrario, tra istituzioni e movimento di lotta va stabilito un rapporto che consenta la qualificazione della spesa pubblica e l'aumento della sua produttività sociale tramite nuove forme di partecipazione ed esperienze di autogestione che obblighino ad una finalizzazione riformatrice di risorse scarse. In una parola, non c'è più posto per il regno delle elargizioni ma solo per il governo di scelte

che devono favorire alcuni interessi contro altri.

2) L'Emilia e il Mezzogiorno. Non solo abbiamo contestato la visione pauperistica che assimila l'Emilia a condizioni di superfruttamento (anche se questa regione è al secondo posto per infortuni sul lavoro) ma abbiamo costantemente indicato i rischi di scelte che si limitavano a gestire l'esistente senza misurarsi con ciò che l'Emilia può fare di concreto per il Mezzogiorno, a partire dalla ricchezza della sua imprenditorialità privata e cooperativa. E' necessario esprimere controtendenze rispetto a quelle esaltate dalla crisi e cioè il fatto che le regioni intermedie attirano sempre di più, specialmente nei mercati del lavoro marginale la forza-lavoro meridionale. Queste critiche sono state più volte avanzate dal sindacato, anche nella recente relazione di Giuliano Cazzola e nel documento conclusivo della Federazione Regionale CGIL-CISL-UIL di questi giorni. Apprendiamo ora che i comunisti sono d'accordo: vuol dire che sbagliavano quando qualche anno fa accarezzavano la tesi della «deproletarizzazione» e qualche mese fa attaccavano le conclusioni critiche del Sindacato verso la programmazione regionale. Non meniamo scandalo, ci ricordiamo del giudizio di un filosofo a proposito di quelli che non cambiano mai idea.

3) L'Emilia e gli strati emarginati. Non è colpa nostra se a distanza di un anno il compagno Berlinguer parla a Genova del nuovo blocco storico tra classe operaia, ceti medi produttivi ed emarginati mentre a Modena si era rifugiato in grida di manzoniana memoria contro gli untorelli. Dipende questo dal fatto che in Emilia l'alleanza tra operai e ceti medi è stata egemonizzata dai secondi e non dai primi? Bisogna discuterne, senza trattare i movimenti della società civile con lo spirito sterile del guardiano notturno. Ma come non ricordarsi che non per caso ai funerali di Francesco Russo c'erano oltre ai suoi compagni i socialisti, che stavano dalla parte di una vittima della violenza di settori interni dell'apparato dello Stato senza per questo nulla concedere a chi lavora contro la democrazia? E come spiegare lo spazio lasciato a Bologna a quelle forze moderate che, come ha detto il compagno Babbini, sono passate dalla criminalizzazione del dissenso alla strumentalizzazione del crimine per scavare un solco incolmabile fra strati sociali che vanno insieme coinvolti in una nuova alleanza riformatrice? Ma quali terreni di lotta democratica la sinistra è stata capace di offrire dopo il marzo?

Questi ed altri sono i problemi che abbiamo posto all'insieme della sinistra ed a noi stessi. Non confondiamoli con i toni della polemica politica che potranno essere meno aspri se la rivista della federazione bolognese del PCI non continuerà ad inventarsi interviste a «un socialista di base» (1) al quale, essendo anonimo, non possiamo spiegare che gli hanno fatto confondere i garofani rossi coi crisantemi dell'alternativa, per la quale il fatto che la sinistra sia oggi al governo della Regione e domani a quello dell'Italia e dell'Europa è condizione necessaria ma non sufficiente.

E' utile continuare questo dibattito senza eccessive riverenze diplomatiche: proprio qui, dove la

sinistra è più forte, la sua dialettica interna è destinata a crescere nella società civile dove, per quel che ci riguarda, continueremo a lavorare per aggregare le forze interessate a costruire la democrazia del socialismo.

Franco Piro
Vicesegretario PSI Em-Rom.

La giunta sull'isola pedonale

«Un manifesto ed un volantino anonimo sono apparsi e diffusi nei giorni scorsi nel centro storico della nostra città per protestare contro l'esistenza dell'attuale isola pedonale».

Col tono di chi vuole informare sulla realtà delle cose, nel testo dell'anonimo volantino (diverso da quello del manifesto) si fa invece del gretto pettegolezzo tentando di far passare per verosimili cose non vere.

Respingiamo le frasi oltraggiose contenute nel volantino e riteniamo di dover informare i cittadini che le cose non stanno come affermano gli anonimi estensori dello stesso.

Come amministrazione comunale precisiamo che, dopo avere operato affinché venissero predisposti specifici studi nella vivacizzazione dell'isola pedonale e del centro storico di Imola, attualmente siamo nella fase del confronto in merito alle varie proposte al fine di vitalizzare ancor di più il centro urbano.

Con ciò cogliamo l'occasione per sottolineare che l'isola pedonale non è una proprietà privata di pochi, ma è invece un bene di uso comune di tutta la cittadinanza.

Quindi se qualcuno parla sfrontatamente di «decisioni verticistiche», ebbene proprio costui dà prova di essere, fondamentalmente, un antidemocratico, in quanto non vuole tenere conto della volontà espressa, in diverse occasioni e in diversi modi, da parte della stragrande maggioranza dei cittadini imolesi a favore della istituzione e del mantenimento dell'isola pedonale.

Come Amministrazione Comunale ribadiamo che siamo favorevoli a tutte le iniziative che portano ad un adeguamento ed ad un ammodernamento della stessa isola pedonale.

Ma, contemporaneamente, ci pare giusto puntualizzare il peso che ha la crisi economica nazionale e i riflessi che si risentono anche a livello locale.

Una certa contrazione oggettiva di taluni consumi, l'effetto che hanno avuto e avranno ancor di più nel futuro la specializzazione ed il decentramento di certe attività commerciali, la modifica di abitudini delle persone (che per quanto riguarda l'uscita nelle ore serali è un fatto che tocca tutte le città italiane) sono aspetti che niente hanno a che fare con l'istituzione dell'isola pedonale.

Su queste e su altre questioni occorrerà riflettere e prendere, ognuno per quel che gli compete, le proprie responsabili decisioni per invertire una tendenza negativa.

Come rappresentante della stragrande maggioranza dei cittadini imolesi, l'Amministrazione Comunale continuerà ad impegnarsi nell'interesse della comunità complessivamente intesa».

Notizie PSI

Dichiarazione di Muccio sulla situazione ospedaliera

«La situazione ospedaliera aperta negli ospedali a seguito della vertenza dei dipendenti ospedalieri ha investito, anche se con manifestazioni sinora meno esasperate che altrove, anche gli ospedali della nostra regione; come era inevitabile dato il perdurare della vertenza e la mancanza di una sua positiva conclusione».

Mentre si esprime la preoccupazione e l'amarezza del nostro partito per il fatto che ancora una volta chi soffre di situazioni simili sono soprattutto i malati e le loro famiglie, e tra questi le fasce di popolazione meno abbienti e più esposte, non possiamo mancare di dire il nostro parere sull'attuale condizione dei lavoratori ospedalieri e sulle sue cause.

Siamo convinti che le rivendicazioni di questa categoria siano in gran parte legittime trovandosi essa su livelli retributivi tra i più bassi nell'ambito dei servizi pubblici; anche se con ciò non potrebbe mai giustificare il ricorso a forme di lotta cosiddette «selvagge» che dovrebbero essere definitivamente bandite dal movimento dei lavoratori.

Riteniamo inoltre che l'accordo regionale per l'aggiornamento del personale paramedico non sia sta-

to affatto un «espediente», come qualcuno ha sostenuto, ma uno strumento legittimo, serio, costruttivo e tempestivamente adottato per risolvere un problema reale quale quello della riqualificazione professionale paramedica.

Il fatto che all'accordo si accompagnino incentivazioni retributive non ne contraddice per nulla il valore. Se di questo strumento in altre regioni sia stato fatto o stia per essere fatto un uso improprio è cosa condannabile ma che non può permettere al Governo di fare ricadere l'intero onere finanziario dei miglioramenti retributivi e dei costi relativi ai corsi di formazione sulle Regioni. Ma la azione del Governo, d'altra parte, all'inizio irresoluta e intempestiva, deve essere ora giudicata irresponsabile e pericolosa.

Detto della situazione veniamo alle sue cause. In proposito dobbiamo sottolineare che la situazione stessa, dannosa per utenti e lavoratori ospedalieri, è il prodotto di anni di ritardo di quella riforma sanitaria che il partito socialista ha invocato per primo e che ancora si attende, insieme al piano sanitario regionale per l'atteggiamento di rinvio di altre forze politiche».

Riunita la commissione cultura

Si è svolta presso il Comitato Regionale del PSI una riunione della Commissione Cultura emiliano-romagnola socialista a cui ha partecipato Claudio Martelli, responsabile nazionale del settore cultura ed informazione della direzione del PSI.

Alla riunione hanno partecipato uomini di cultura, operatori dell'informazione ed amministratori socialisti.

Sulle relazioni introduttive di Rino Maenza e di Giaprimo Quagliano, si è svolto un ampio dibattito, in cui sono stati analizzati oltre che gli indirizzi di fondo del PSI in campo culturale, anche problematiche specifiche relative alla nostra regione. Concludendo i lavori Claudio Martelli ha affermato che il PSI è impegnato a favorire lo sviluppo di un sistema della informazione complessivamente pluralistico ed aperto. Ciò significa in primo luogo che non potranno essere tollerate posizioni egemoniche né pubbliche né private.

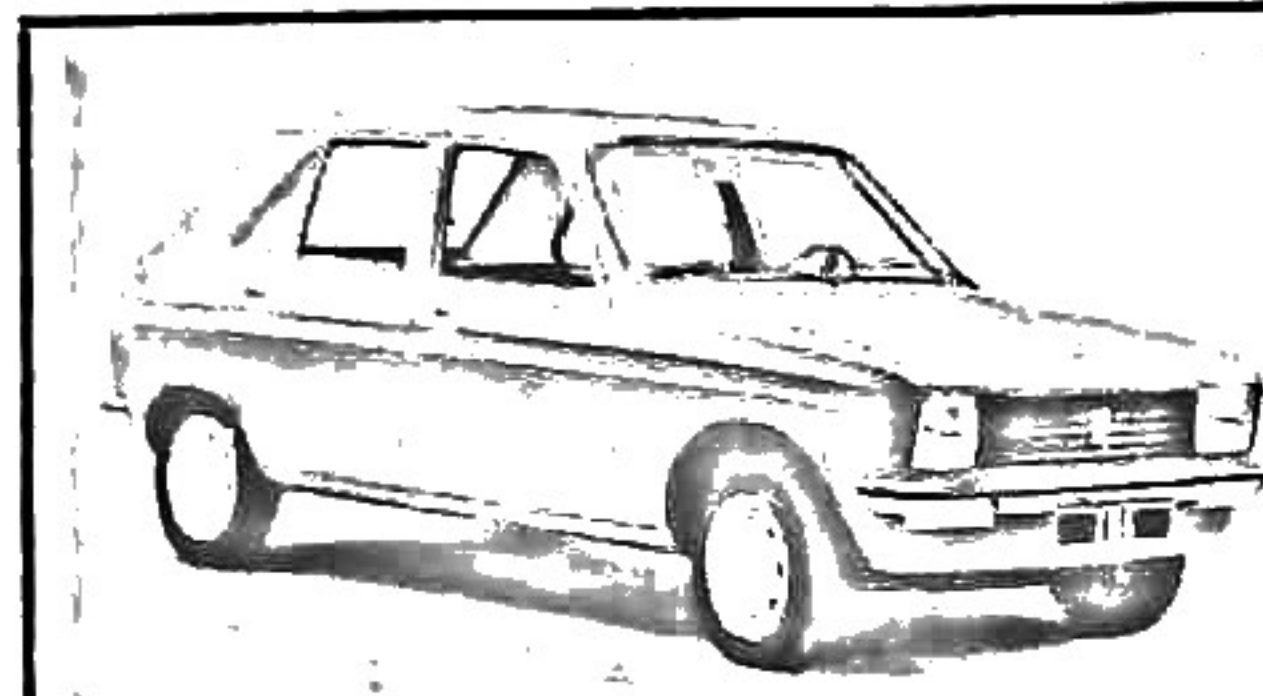
Nel settore radiotelevisivo oc-

corre completare il processo di riforma attuando il decentramento produttivo ed ideativo e realizzando una terza rete televisiva che si caratterizzi e si differenzi dalle altre due privilegiando l'intervento in campo educativo e culturale.

Occorre comunque, secondo Martelli, porre un freno ad una ulteriore espansione del monopolio pubblico, in quanto esiste un diritto dei privati a gestire emittenti radiotelevisive.

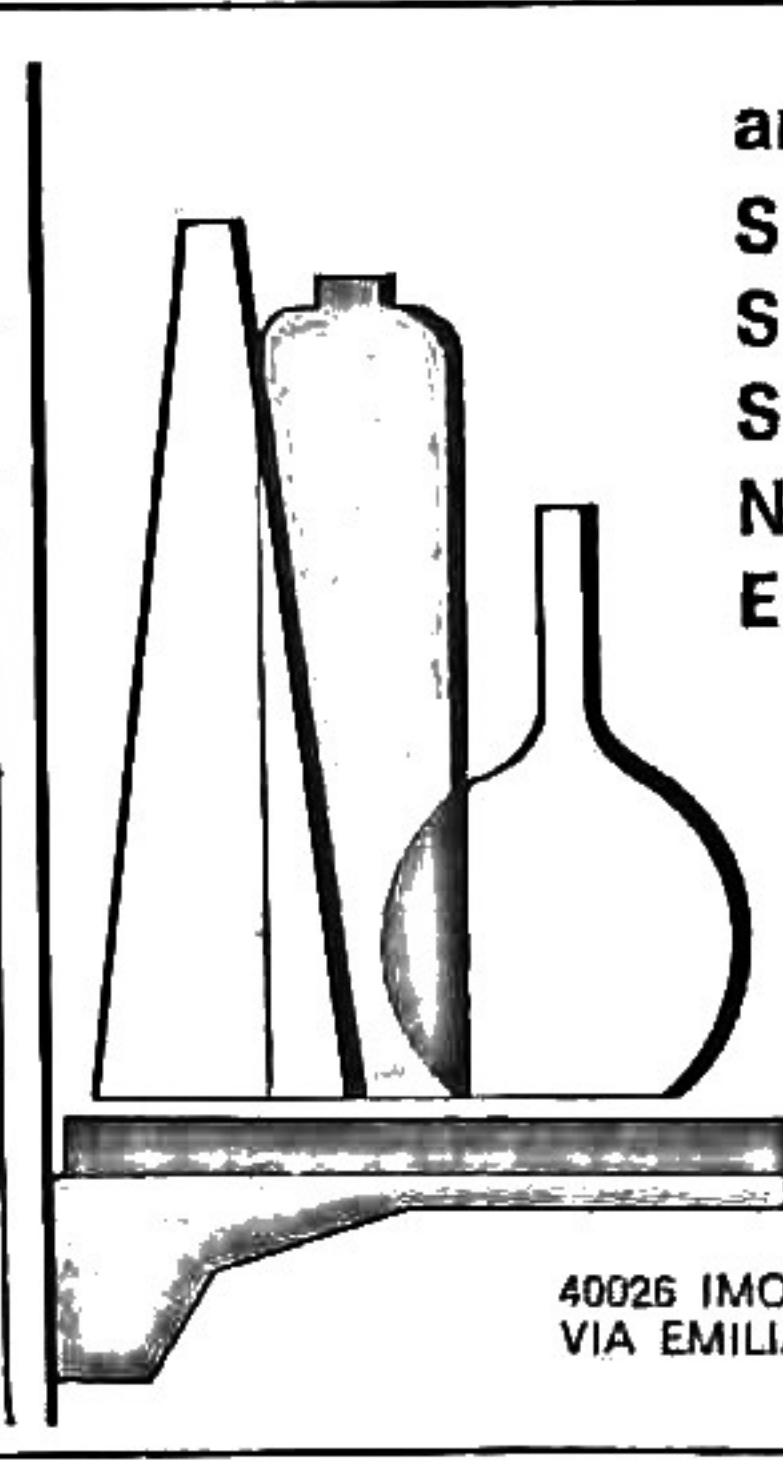
L'esercizio di tale diritto va al più presto regolamentato in modo da consentire la vita e lo sviluppo di un numero ragionevole di emittenti private. Anche nel settore della carta stampata, occorre evitare il crearsi di posizioni egemoniche ed eliminare strozzature che oggi rendono troppo spesso problematica la gestione di testate quotidiane.

Martelli ha di conseguenza ribadito l'impegno del PSI per una sollecita approvazione della legge di riforma dell'editoria giornalistica.



PEUGEOT
104 SL - GL
5 posti 5 porte 954 - 1100 cc

NUOVO AUTOSALONE
PEUGEOT di Rossi Luciano
VEETURE D'OCCASIONE DI TUTTI I TIPI
IMOLA - Via Amendola, 135 - Tel. (0542) 35467



**arredamenti metallici per
SUPERMERCATI
SELF SERVICE
SUPERETTE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI**



40026 IMOLA (BO)
VIA EMILIA, 25

TELEFONI (0542) 29177
16912-2-3-4

ATTIVITA' DEL-CONSIGLIO TRIBUTARIO DI CASTEL S. PIETRO

LE DICHIARAZIONI PER CATEGORIA

Dal Consiglio Tributario del Comune di Castel San Pietro Terme riceviamo e pubblichiamo i seguenti documenti:

Iniziamo questa settimana a pubblicare parte del lavoro svolto in questo periodo dal Consiglio Tributario di Castel S. Pietro Terme.

Ci siamo soffermati ad esaminare le denunce dei redditi del 1974 e 1975 fatte da commercianti, artigiani e liberi professionisti suddivisi per persone addette all'esercizio, raffrontate con quelle di lavoratori dipendenti.

Di ognuna di queste categorie verranno pubblicati i nominativi con i relativi redditi dichiarati.

Lo scopo che ci prefiggiamo è quello di rendere di pubblico dominio delle situazioni che a nostro giudizio meritano di essere prese in considerazione.

Riteniamo che anche attraverso questo lavoro si possa arrivare ad una maggiore sensibilizzazione da parte di tutti i contribuenti verso il fenomeno dell'evasione fiscale.

Perché ancora una volta, esaminando casi come quelli sotto riportati, si può vedere molto chiaramente che le tasse le pagano sicuramente solo i lavoratori dipendenti a reddito fisso.

Il nostro operato cerca di riportare un poco di giustizia in questo campo ed a fare riacquistare credibilità nelle istituzioni da parte dei cittadini.

Non riteniamo di doverci dilungare più di tanto perché pensiamo che questi elenchi si commentino da soli.

IL CONSIGLIO TRIBUTARIO

Reddito medio relativo ai lavoratori dipendenti per campione di ogni categoria:

	anno '74	anno '75
Impiegati e operai	2.997.213	3.649.232

Reddito netto medio per persona

Frutta e verdura	1.087.367	1.299.212
Latterie	1.372.794	2.241.870
Macellerie carne bovina	2.770.479	3.572.088
Macellerie carne ovina	1.462.400	1.870.750
Salumerie e drogherie	1.805.331	2.344.839
Sali e tabacchi-drogherie	1.568.672	2.783.752
Forni	2.075.876	2.526.983
Commercio vini - liquori - bibite	2.648.167	2.423.784
Bar - caffè - osterie	1.217.640	1.939.441
Alberghi - ristoranti	2.027.696	2.740.616
Ristoranti - trattorie	1.023.571	1.557.137
Spacci frazionati:		
Vendita alimentari - trattoria - bar e tabacchi	1.292.431	1.934.930
Commercio articoli casalinghi	822.978	1.483.803
Commercio cartolerie - giocattoli	1.633.905	2.634.332
Caccia e pesca	2.387.763	3.088.293
Mercurie e tessuti	1.581.213	2.150.218
Ambulanti merceria	1.009.092	1.221.363
Ambulanti pelletteria	954.965	1.006.855
Commercio cereali - mangimi e mignoli	2.418.755	3.098.059
Comm. suini e allevatori bestiame in genere	564.318	2.257.640
Commercio piante e fiori	1.652.528	2.335.726
Mesticherie e commercio ferrosi	2.482.371	2.604.390
Commercio combustibili - distributori	1.991.005	2.236.993
Orefici	1.815.996	2.001.765
Officine meccaniche riparazione auto	2.255.949	2.921.890
Meccanico cicli e moto con vendita	2.361.177	2.536.171

Elettricisti con rivendita	2.718.988	3.749.551
Fontanieri con rivendita	2.801.635	3.850.812
Lattinieri	1.757.796	2.385.267
Elettrauto	3.364.002	3.561.593
Carrozzi	2.369.124	3.082.969
Vulcanizzatori	2.325.700	2.623.804
Fabbri - saldatori	3.289.327	3.603.630
Tornitori	4.174.800	3.635.626
Imbianchini	2.711.675	2.838.596
Pavimentatori - levigatori	2.392.753	2.978.068
Stuccatori - scagliolisti	4.676.356	5.483.193
Imprese edili artigiane	2.769.701	3.780.839
Falegnami	2.698.393	2.921.610
Tappezzeri	2.206.426	2.601.765
Lavori mov. terra - mecc. in agricoltura	4.086.739	5.113.825
Camionisti - trasporto merci c/terzi	4.388.445	3.793.367
Taxisti	1.738.470	2.196.386
Lavasecco	1.662.131	1.579.258
Barbieri	1.682.500	1.862.135
Parrucchieri	1.625.262	1.621.380
Magliale	916.947	884.118
Sarti e sartie	925.336	908.592
Confezionatori borse e calzature	3.027.606	1.809.778
Mediatori	890.672	988.219
Medici dentisti	2.545.528	3.555.712
Medici condotti	11.651.761	12.403.415
Veterinari	1.801.771	4.144.782
Geometri - periti	1.614.288	1.927.930
Agenti di vendita - di comm. e rappresentanti	2.436.569	3.862.811
Commercialisti - cons. lavoro - amm. società	5.497.884	6.770.929
Assicuratori	3.635.105	3.989.040

IMOLA

Dichiarazioni dei redditi

Parte III

Gambi Gianni - Artigiano tornitore	15.368.000	22.896.104
Ferrari Giuseppe - Medico	15.326.000	17.181.739
Beghini Sanzio - Medico	15.287.593	17.222.576
Sassi Elvezio - Dirigente azienda	15.285.461	10.239.210
Mollari Alessandro - Dirigente azienda	15.230.293	10.974.039
Selva Esus - Medico	15.149.000	13.173.107
Negrini Giorgio - Medico	15.147.000	13.027.505
Piersanti Gian Luigi - Medico	15.085.169	11.569.019
Korngold Enrico - Medico	15.083.073	14.322.336
Vergnani Bruno - Medico	15.041.276	13.526.813
Ferri Giorgio - Medico	15.037.000	9.679.241
Plancastelli Giovanni - Dirigente azienda	15.026.282	4.375.460

DICHIARAZIONI IN PERDITA

I contribuenti che hanno prodotto per l'anno '75 dichiarazioni in perdita risultano complessivamente n. 45. Si riportano i nominativi di coloro che hanno evidenziato una perdita di una certa consistenza.

Sandrini Silvano - Carpenteria Meccanica	54.561.976
Lanzoni Ridente - Artig. falegname	39.948.354
Maffei Alberti Giorgio - Distillerie	33.311.196
Matteo Pietro - Caseificio	22.614.508
Tauro Nicola - Autotrasporti c/t	20.818.384
Morara Luigi - Artig. metalmeccanico	10.890.733
Rocchi Rina - Commerciant	7.995.000
Ravagli Vitaliano - Commerciante	6.689.000
Pollini Vittorio - Ing. libero professionista	6.616.000
Gotti Lido - Bar - Pizzeria	5.969.000
Costa Giulio - Commercio ingrosso	5.744.118
Quarantini Sanzio - Autotrasporti c/t	5.586.486

Petizione dei genitori della scuola media "L. Orsini"

I genitori della I G della Scuola Media "L. Orsini" hanno inviato al Consiglio d'Istituto della scuola, al Provveditorato agli studi di Bologna, al Distretto Scolastico e ai giornali locali la seguente petizione:

I sottoscritti, genitori degli alunni della classe I G della Scuola Media "Luigi Orsini" d'Imola, espongono quanto segue.

Gli organi decisionali dell'Istituto hanno deliberato senza assoluta necessità la creazione di una nuova sezione, appunto la Sezione G, nella scuola Orsini a far tempo dall'anno scolastico 1978-1979.

Gli Organi dell'Istituto non si sono preoccupati minimamente di distribuire equamente le cattedre di ruolo tra le varie Sezioni per cui tutte le altre Sezioni hanno iniziato l'attività scolastica dotate di insegnanti di ruolo, mentre la Sezione G non ha avuto in assegnazione alcun insegnante di ruolo, per cui è totalmente retta da insegnanti supplenti.

Il comportamento degli organi dell'Istituto è arbitrario e discriminante in quanto le deficienze didattiche dell'Istituto derivanti dall'aumento delle Sezioni sono state concentrate in una sola Sezione, la Sezione G.

Ciò comporta una palese violazione ai principi del decreto delegato ed ai comuni criteri di giustizia ed equità.

I sottoscritti pertanto chiedono che si provveda con estrema urgenza a rimuovere una situazione assurda come la presente, che discrimina gli alunni dello stesso corso della medesima Scuola in alunni privilegiati da insegnanti di ruolo ed in alunni declassati per la assenza totale di insegnanti di ruolo, con evidente disagio degli alunni della Sezione in oggetto, disagio accentuato dal fatto che trattasi di ragazzi al primo contatto con la scuola superiore.

seguono le firme

Patti agrari

In questi giorni delegazioni di coltivatori diretti e mezzadri sono impegnati a sostenere la trasformazione della mezzadria in affitto. Delegazioni sono state ricevute dai vari partiti ai quali hanno recapitato ufficialmente la lettera che segue:

«I Coltivatori Diretti, Mezzadri, del Comprensorio imolese, unitamente alle proprie Organizzazioni Sindacali Federcoltivatori CISL, Confcoltivatori, venuti a conoscenza delle difficoltà insorte in sede di Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, circa la rapida approvazione della legge del superamento della mezzadria con la istituzione di una moderna legge che regoli l'affitto; con la presente, mentre comunicano la ripresa delle agitazioni con assemblee, manifestazioni, delegazioni alle varie autorità, telegrammi, ecc.

chiedono che le S.V. si facciano interpreti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Presidenza della Commissione Agricoltura dei Deputati ed i rispettivi Rappresentanti Politici a livello Parlamentare per sollecitarli a un positivo ed autorevole intervento onde arrivare rapidamente alla approvazione della legge nel testo già approvato dal Senato della Repubblica».

Nuove 131

131 mirafiori e 131 Supermirafiori

SICA

CONCESSIONARIA DI G. MONTANARI & F.lli IMOLA V. SELICE 28181-29191

FIAT



ELIOCLIMA

gasolio per riscaldamento

Per il vostro rifornimento telefonate a:

MACCARELLI SERGIO & PIETRO

Castel del Rio (BO) - Via Ponte Allidosi, 13 - Tel. (0542) 95914



ONORANZE FUNEBRI

CAV. RICCI COSTANZI

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri

Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.

Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.

Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.183 - 95.809

UFF.: Piazza Biancamano, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624

PASTA FRESCA

GASPARRI - PIRAZZINI

VIA CALLEGHERIE N. 9
TEL. 22 257 - IMOLA

I QUARTIERI NELLA CITTÀ

L'Assessorato al Decentramento ha curato la pubblicazione di uno studio-indagine sul territorio, svolto dal dott. Giovanni Ghiotto, in collaborazione con l'Ufficio Decentramento su iniziativa della commissione comunale su un campione di un migliaio di cittadini.

Gli interpellati hanno risposto ad una serie di domande. Le risposte che gli interpellati hanno dato alle domande che venivano poste, hanno permesso di valutare fino a che punto la cittadinanza partecipa alla vita sociale e politica della città e se tale partecipazione avviene attraverso i quartieri o meno.

Nella pubblicazione dal titolo: «Cosa pensano i cittadini del decentramento?», è possibile ritrovare tutto ciò che l'indagine ha evidenziato.

Il Comprensorio Imolese, nel quadro delle nuove «Ipotesi e proposte di sviluppo programmatico dell'agricoltura del comprensorio imolese» (che sono un arricchimento del primo Piano Agricolo di zona Imolese), ha promosso in armonia con le Amministrazioni Comunali del Comprensorio, una serie di conferenze agrarie aperte alla cittadinanza, per sviluppare un dibattito sul documento suddetto, al fine di giungere il più rapidamente possibile ad una sua definizione e realizzazione.

In questo quadro, l'Assessorato Agricoltura del Comune di Imola, unitamente alle Frazioni, per rendere più ampia la consultazione, ha promosso una serie di incontri presso la sede delle Frazioni stesse secondo questo calendario:

9 novembre ore 20 frazione Sasso Morelli - 10 novembre ore 20 frazione S. Prospero - 20 novembre ore 20 frazione Sesto Imolese - 21 novembre ore 20 frazione Tre Monti - 23 novembre ore 20 frazione Piratello - 28 novembre ore 20 frazione Ponticelli.

Ai predetti incontri parteciperà l'Assessore all'Agricoltura del Comune di Imola Paolo Bastelli. Sono invitati tecnici agricoli ed organizzazioni sindacali e di categoria.

CAPPUCCINI

SEDE VIALE CAPPUCCINI, 14

Iniziativa del Quartiere Cappuccini di indire un concorso a premio per l'anno scolastico 1978-79 a favore delle scuole dell'obbligo ubicate nel territorio del quartiere stesso.

Sono invitati a partecipare i presidi delle scuole medie statali «A. Costa» e «L. Orsini» ed i Diret-

tori Didattici del II, III e V Circolo nonché i capigruppo del Quartiere Cappuccini.

Ad iniziativa e presso la sede del quartiere Cappuccini si è svolto venerdì sera 27 ottobre scorso l'incontro del Consiglio Tributario erano presenti il Presidente e vari componenti; per l'Amministrazione Comunale assisteva l'Assessore ai Tributi Sig.ra M. Rosa Franzoni.

La discussione è stata ampia e caratterizzata da numerosi interventi, segno dell'interesse e della attualità della materia.

I rappresentanti del Quartiere hanno tra l'altro potuto avere ampia illustrazione degli effettivi poteri del Comune e del Consiglio Tributario, che ne è l'emanazione, e delle loro possibilità di intervento e di decisione nel settore.

MARCONI

SEDE VIA QUARTO, 9

Riunione del Consiglio unitamente ai rappresentanti dei genitori dei Comitati di gestione delle scuole dell'infanzia e degli asili del Quartiere per discutere sul seguente OdG: «Esame dell'attività dei Comitati di gestione delle scuole materne e degli asili del Quartiere».

Il 25 ottobre scorso è stato eletto il nuovo Presidente del Consiglio del Quartiere.

Sono confluiti su Vittorio Morara, già capogruppo del PCI nel quartiere, i voti dei rappresentanti del PCI, del PSI e del PRI. Astenuto il rappresentante della DC.

PONTESANTO

Mercoledì 8-11 ore 20, presso la scuola dell'infanzia, si riunisce il Comitato di coordinamento delle scuole dell'infanzia per una verifica sulla gestione sociale.

PIRATELLO

Mercoledì 8-11 riunione del Consiglio. O.d.G. 1) Bozza di regolamento applicativo della legge 278; 2) verifica dell'attività delle Commissioni di lavoro.

PONTICELLI

SEDE VIA MONTANARA

Govedì 9-11, ore 20.30 - Assemblea popolare, sul tema: «Giudizio dei partiti della maggioranza sull'attività del governo». Sono stati invitati i rappresentanti del PCI, del PSI, della DC, del PSDI e del PRI.

Pro Casa di Riposo

In m. dei propri defunti: Fam. Pemoni, 6.000; Bentivoglio Celso, 2.000; Fam. Mingazzini Domenico, 4.000; Martelli Tina, 3.000; Costa Marianna, 20.000; Antonietta e Cenza Cartelli, 5.000; Martignani Mario, 3.000; Dall'Aglio Ignazio, 1.500; Fam. Giacometti Righini, 7.000; Antonio Giovannini e Fam., 5.000; Fam. Lepretti Vezio, 5.000; Fam. Bignami Guerrino, 3.000; Cassani Giorgio, 5.000; Le Sorelle Lea, Venere, Desdemona, 6.000; Domenicali Germano, 5.000; Pagani Tomino, 2.000; Spadoni Luisa, 5.000; Manara Primo, 3.000; Manara Comera, 3.000; Fam. Bianconcini Renato, 2.000; Fam. Fiumi Luigi, 15.000; Angeli Iolanda, 3.000; Mentina Pelliconi, 4.000; Gioiellieri Aldo, 5.000; Cervellati Dr. Geppino, 7.500; Fam. Guerra, 5.000; Sile Ravanelli Nella, Adriana e Salve, 5.500; Dolci Diego, 2.000; coniugi Morini, Martelli, Evelina Grandi, 5.000; Montroni Adelma, 2.000; Alberto, Ines Boni, 10.000; Raspadori Iolanda, 5.000; Ontani e Beltrandi, 5.000; Capinera Cortecchia, 5.000; Sani e Mazzanti, 2.000; Minardi Vanna, 5.000; Fam. Severi, 5.000; Matteucci Alfredo, 10.000; Sarti, 2.000; Bartoli Marchetti, 4.000; Remondini Rina, 5.000; Casadio Silvano, 2.500; Conti e Fam., 2.000; Sangiorgi Rino e Fam., 5.000; Rontini Domenico, 2.000; Rocchi Remo, 4.000; Dall'Aglio Enrico, 5.000; Domenico e Tilde Morotti, 5.000; Ada e Vanti Dal Bosco, 3.000; Giorgio Elena Darchini, 5.000;

Candida e Floriana Trombetti, 1.000; Cattabriga, 5.000; Fam. Capra, 5.000; Carlo Andriani, 20.000; Capra Sergio, 3.000; Andalò Marcelia, 10.000; Gavanelli Angela, 5.000; Morotti Domenico, 1.500; Baroncini Luigi, 5.000; Sile Gigliola e Oriana, 5.000; Fam. Piccinini, 5.000; Fam. Grandi, 10.000; Landi Lea, 5.000; Vanzo Elena, 4.000; Fam. Landini Raffaele, 5.000; In m. Grilli Maria: Fam. Pemoni, 2.000; Ledo e Tomasina Ronchi, 5.000; In m. Pietro Tozzi: Marino Salvatori, Giuliana Gasparri, 5.000; Condominio Case Montecatone Via Coraglia, 18, 20, 22, 24, 42.000; In m. del Padre della collega Bernardi Graziana: I Dipendenti della Casa di Riposo, 18.500; In m. della Mamma, Ricci Maccarini Paola, 500; In m. Nubi Maria: Lina e Albertina Padovani, 10.000; Fam. Landoni, Cantoni, Brusa, Pelliconi e Donatini, 10.000; Cugini Donatini, 10.000; Giacomo e Cesare Donatini, 5.000; In m. del nonno: Carla Alessandra Conti, 2.000; In m. Bolzani Giancarlo: Ravaglia Pier Giorgio, 5.000; In m. del Babbo: Ferlini Armando e Fam. 5.000; In m. Farolli Enrica: Rocchi Argentina e Fam. 10.000; In m. Galamini Vanzio: Il nipotino, 5.000; In m. Carmonini Luigi: Zadro Remo, 500; In m. Camorali Dr. Piero: Zadro Remo, 500; In m. dei Nonni: Testa Stefano, 1.500; In m. Zanelli Maria: Gigna Paganini e Meluzzi Teresa, 2.000; In m. Cocchi Antonio: Vicini di casa, 6.000.

NOTIZIE SINDACALI

ALFA ROMEO: un voto non univoco

Non confondiamo la FIOM col PCI

E' un periodo nel quale succede di tutto e si rischia di fare l'abitudine anche alle trovate più originali. Quello che è accaduto per i risultati del rinnovo del consiglio di fabbrica dell'Alfa-Romeo supera ogni limite.

C'era in molti titoli usciti sui quotidiani a proposito di queste elezioni una non confessata ma trasparente nostalgia per gli anni '50: «Sconfitta della FIOM», «I comunisti in difficoltà», «Sconfitta della CGIL», «Nascono gli autonomi». Contro queste semplificazioni ci è sembrata inutile ogni polemica giacché ci siamo sempre rifiutati di seguire questa logica. Ma lo spoglio pressoché definitivo delle schede ha sortito un effetto che vorremmo discutere con pacatezza.

L'«Unità», con una corrispondenza da Milano, ha trasformato i risultati delle elezioni in una sorta di mini 20 giugno sindacale. La lettura di quei risultati è passata rapidamente dalla fase di riflessione seria per tutti, all'occasione per qualcuno per far riemergere tendenze mai sopite, che rischiano di essere al tempo stesso arroganti e anti unitarie.

Che senso ha — chiediamo noi — fare l'analisi dei globuli sanguigni di ogni delegato, dividerli per bene tra comunisti e non comunisti, identificare fino alla provocazione, la CGIL col PCI, la FIOM con i comunisti? Pare che non ci si renda conto che su questo terreno si sollevano problemi non di poco conto per un'organizzazione unitaria, come la CGIL è, come noi socialisti chiediamo che rimanga, anche per i corrispondenti dell'Unità.

Ci si può rispondere che sono stati chiamati in causa da qualche giornale, che tali semplificazioni assumono con frequenza. Ma se è illusorio chiedere a «Repubblica» di saper distinguere, come occorre fare sempre nel movimento sindacale, e non trasformare ogni cosa in un referendum pro o contro Lama, è giusto che l'Unità segua questo stesso criterio? Ci si rende conto che in questo modo si fa un pessimo servizio al processo unitario? Occorre avere coscienza che su questo terreno si rischia di portare acqua al mulino della divisione, della moltiplicazione dei sospetti, si rischia di riproporre una logica per i consigli di fabbrica che, questa sì, somiglia parecchio alla logica delle elezioni delle commissioni interne degli anni '50.

In realtà il voto all'Alfa-Romeo pone problemi a tutti, li pone certamente al sindacato, li pone anche alle forze politiche democratiche. La riflessione che era appena cominciata rischia però di essere deviata da queste analisi in chiave elettorale. Questo metodo di analisi non ci consente di affrontare i nodi reali che stanno dietro il significato del voto.

L'elezione di delegati «indipendenti» è una costante della vita dei consigli. Questa volta la misura di questa presenza è cresciuta. Perché? Cosa vuol dire? Quale significato ha questo fenomeno? E' giusto sbattearli, come ha fatto qualche giornale, in prima pagina, come se fossero dei mostri? O non è più logico chiedersi da quali situazioni nascono queste figure sindacali nuove, di quale situazione sono figli?

A questi interrogativi occorre rispondere senza abbandonarsi a questa allarmosa rincorsa, che magari consente di aggiustare qualche percentuale, ma rischia di produrre guasti politici più gravi.

L'ultima annotazione riguarda la dichiarazione resa dall'on. Cabras a

commento delle votazioni all'Alfa. La sua tesi è semplice ed è anche orecchiabile: la colpa di tutto ciò è sostanzialmente di Craxi e della sua polemica contro il PCI. Insomma ad Arese ed al Portello si è scelto tra Prudhon e Lenin e tutto ciò ha

finito per far vincere «l'autonomo». Beato l'on. Cabras, che ha capito tutto: ecco un contributo interessante per «non capire» e per chiudere irretitosamente un dibattito, che invece noi vogliamo aprire bandendo ogni sciocca semplificazione.

NOTIZIE PSI

Costituito il NAS-CIR

Pensiamo di poter affermare, con sufficiente sicurezza che nella formazione del NAS-CIR abbiano concorso non una, ma molte ragioni. La sua spontanea e recente formazione, ha trovato le origini in una diffusa e marcata esigenza, da parte dei compagni, di promuovere un costruttivo confronto con le altre forze operanti all'interno dell'azienda. Il NAS-CIR, senza interferire sul normale svolgimento produttivo dell'azienda, vuol essere un momento di ascolto e di confronto per uno slancio generale di crescita, che vede le forze attive (operai, impiegati e sindacati) seriamente impegnate. Il NAS intende pure operare per accrescere l'informazione e il senso democratico che è proprio del movimento cooperativo nel suo complesso. In questo senso vediamo un NAS inteso nel suo più importante significato; e cioè come nucleo attivo in un'azienda autoge-

stata.

Un ruolo primario il NAS lo deve compiere anche verso le forze esterne all'azienda in quanto essa opera in un ben preciso contesto sociale; anche se come «cooperativa» si colloca in alternativa al sistema di gestione classico-borghese. Importante è non dimenticare il ruolo camminatorio in cui si ritrova l'azienda, a tutti i livelli, provinciali, regionali, nazionali, aderendo alla lega delle cooperative. E' intenzione quindi del NAS di proporsi per portare avanti le idee socialiste, sui temi di politica economica, sulla società nel suo complesso e sulla cooperazione.

A tale proposito i socialisti hanno sempre svolto un ruolo determinante e costruttivo nella formazione e nella crescita del movimento cooperativo e continueranno a lavorare e ad offrire il loro contributo.

Materne: regolamentare le assunzioni

Sabato 14 ottobre 1978 si è tenuta l'Assemblea promossa dalle OO.SS. CGIL-CISL-UIL a cui sono stati invitati i genitori, gli insegnanti il personale non docente e i direttori didattici delle scuole materne statali del Comune di Imola.

L'Assemblea si è svolta con la partecipazione dell'Assessore alla P. I. del Comune di Imola, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, del Presidente del Distretto e dei rappresentanti sindacali.

UDITA

la relazione dei rappresentanti sindacali in merito alla positiva soluzione del problema inerente l'organico del personale docente in tutte le sezioni di scuola materna statale del Comprensorio Imolese con l'attribuzione, ad ogni sezione, di due insegnanti;

SENTITA

la risposta positiva dell'Ente locale Imolese alla richiesta di assegnazione di personale ausiliario in proporzione tale da coprire tutte le esigenze necessarie al buon funzionamento di ogni mono-sezione di scuola materna statale;

PRESO ATTO

delle ripercussioni di carattere amministrativo che vengono a ricadere sull'Ente locale in conseguenza della applicazione di tale disponibilità;

SOLLECITANO

gli organi di Governo ed i partiti che compongono la attuale maggioranza governativa a voler predisporre tutti i necessari adempimenti legislativi atti ad assicurare questo servizio con la modifica delle vigenti disposizioni che regolano le assunzioni l'utilizzo del personale ausiliario delle scuole sia materne che elementari e alla relativa copertura finanziaria della spesa che di conseguenza l'Ente locale dovrà affrontare;

AUSPICANO

che le forze politiche locali (oggi quasi totalmente assenti ad eccezione del PCI e del PSI) e nazionali si facciano carico di sostenere a tutti i livelli questa iniziativa.

UN NEGOZIO NUOVO

In via Cavour 77 c'è un negozio nuovo?

Sì, ma con

60 ANNI DI ESPERIENZA !!!

E' LA TAPPEZZERIA

RONCHI

che si è trasferita da Via Aldrovandi 23 e presenta un rinnovato assortimento di TENDAGGI

TAPPETI

TELE PER TENDE DA SOLE

BIANCHERIA CONFEZIONATA

LANE PER MATERASSI

COPERTURE IMBOTTITE

MATERASSI A MOLLE

ECC.

A PREZZI IMBATTIBILI !!!

RONCHI - VIA CAVOUR 77 - IMOLA

Telef. 22128

Per abbonarsi a

LA LOTTA

usare il C/C N. 25662404 intestato a «La Lotta» Viale Paolo Galeati 6 - Imola

COMUNICATO AICS

Documento approvato dall'assemblea dei delegati al 3° congresso regionale dell'A.I.C.S.

Il 3.º Congresso Regionale dell'Associazione Italiana Cultura e Sport, riunitosi a Bologna il 29 ottobre '78, dopo l'approvazione della relazione del Presidente uscente e delle Tesi proposte per il 5.º Congresso Nazionale, ha rilevato la crescita qualitativa e quantitativa dell'Associazione, nelle sue espressioni sportive e culturali, che hanno visto recentemente una serie di manifestazioni a carattere regionale e nazionale, ed ha manifestato le preoccupazioni relative alla difficile situazione economica e sociale in cui si dibatte il Paese.

L'A.I.C.S., nel contesto di una realtà emiliana non sempre rispondente alle reali esigenze di un maggior coinvolgimento di tutte le realtà sociali, ha espresso nell'ampio dibattito congressuale e nello sviluppo delle discussioni protrattesi nelle varie Commissioni, la preoccupazione dell'Associazione per un modello di sviluppo delle discussioni protrattesi nelle varie Commissioni, la preoccupazione dell'Associazione per un modello di sviluppo emiliano, che, pur coinvolgendo le forze di sinistra, non provoca un reale rinnovamento nella regione.

L'A.I.C.S. crede di individuare nella crisi partecipativa dei cittadini alla elaborazione diretta di una politica che trovi sfogo nelle istanze sociali di base, i consigli di circolo, ecc., i limiti di una politica culturale e sportiva che si esprima invece attraverso una delega a certi organismi del tempo libero a carattere nazionale.

L'A.I.C.S. ritiene che l'attività culturale e sportiva debba trovare nella partecipazione di base il consenso, ma anche il dissenso verso chi dirige la politica del tempo libero della regione. L'attuale impostazione risente di molti limiti, che nella nostra regione si manifestano, ad esempio, nella mancanza di una legge regionale che regoli questo settore.

L'A.I.C.S. propone un largo dibattito di base, una vasta partecipazione delle strutture civiche al di là e al di fuori dell'appartenenza ad una associazione. Si dovranno confrontare le varie esperienze e le varie proposte tenendo presenti esclusivamente le esigenze che provengono dai vari strati sociali, non cercando di suddividere le esperienze sulla base di predeterminati rapporti di forza dei vari enti.

Ci pare utile ricordare come sotto

questo profilo siano state positive le iniziative nel campo delle arti visive realizzate dall'A.I.C.S. a livello regionale e nazionale e sfociate nella mostra «I nuovi artisti e il disagio giovanile» e nella rassegna «Arte e impegno civile nel 30.º della Costituzione», manifestazioni artistiche che hanno evidenziato situazioni sociali e politiche relative agli ultimi trenta anni di vita italiana e che riguardano in particolare i problemi e le ragioni profonde di quel disagio e di quell'inquietudine giovanile che non consentono ai giovani di essere protagonisti del loro futuro.

Pur nella considerazione che in campo regionale vi siano forze che si muovono in senso pluralistico per una politica nuova, il Congresso ha e non certamente qualificata a manifestazioni di carattere internazionale.

L'A.I.C.S., nel contesto della realtà emiliana, si impegna a fornire il proprio contributo perché si faccia strada un modo nuovo di considerare il pluralismo, il consenso e ancor più il dissenso, e la partecipazione di tutti coloro che, non appartenendo a nessun ente finiscono con il subire una politica culturale e una politica sportiva non consone alle esperienze del movimento democratico emiliano.

Il 3.º Congresso Regionale dell'A.I.C.S., esaminata la situazione in cui in Emilia-Romagna si svolge la pratica sportiva, riconosce in essa profilo formativo, educativo e culturale.

auspica

la riforma dello Sport con immediate soluzioni legislative, specialmente nella nostra Regione che è rimasta la sola ad essere sprovvista di una legge sullo Sport;

ritiene

che per una regione come quella emiliana non sia più giustificabile la assenza di uno strumento così essenziale per la crescita della società civile;

invita

tutte le forze politiche, sociali e associazionistiche a farsi carico di tale necessità a tutela dell'elemento culturale e della integrità fisica dell'uomo, ed in modo particolare dei giovani, riconoscendo nello sport un «Servizio Sociale» essenziale, di cui ogni cittadino deve avere il diritto ad usufruirne.

Mentre stava mettendo fuori dal garage la propria auto Mauro Michinelli, forse a causa di un corto circuito questa si è incendiata. I vigili del fuoco sono subito intervenuti a domare l'incendio prima che le fiamme giungessero al serbatoio della benzina. I danni ammontano all'incirca a 700 mila lire.

La quarantenne Virginia Sgubbi ha riportato la frattura scomposta del gomito cadendo per le scale di casa.

Claudia Matteuzzi è rimasta vittima di un grave incidente mentre si stava dirigendo a Castebolognese con il marito e il figlio. Mentre stava percorrendo un breve tratto in discesa la donna ha perso il controllo dell'automobile che si è rovesciata nel vicino fossato. La Matteuzzi ha riportato un grave trauma cranico celebrare, il marito lievi ferite e il figlio illeso.

Il Sessantatreenne, Romolo Sar-

Comunicato E.N.P.A.

L'ENPA di Imola vi invita a partecipare alla sua festa sociale che avrà luogo il 7-12-1978 alle ore 21 nei locali dell'Enal danze di Imola.

Rendiamo noto che ci sarà l'elezione di miss ENPA che sarà premiata con un televisore Germanvox 12 pollici, gentilmente offerto dal Mercatone della Germanvox di Toscanella che vi ricorda che il Mercatone è solo a Toscanella.

Si fa presente inoltre che anche le 2 damigelle d'onore e le 7 finaliste della gara saranno premiate con ricchi premi.

Nel corso della serata verranno anche estratti ricchi premi donati gentilmente dai cittadini imolesi.



CENTRALE
da giovedì: «Greas» (brillantina)
CRISTALLO
«L'albero degli zoccoli»

MODERNISSIMO
da venerdì: «Andiamo tutti in paradiso»

Domenica mattina ore 10: «La meravigliosa favola di Biancaneve».

TRIESTE
da giovedì: «Grazie tante arriverci»

Mercoledì per il Circolo del Cinema: «Roma» di F. Fellini.

7 giorni dal comprensorio

ti mentre si immetteva in via Meloni in bicicletta si è scontrato con altro ciclista. Ha riportato un trauma cranico facciale.

La sessantenne Schiassi abitante a Castel S. Pietro mentre stava attraversando la via Emilia conducendo a mano la propria bicicletta è stata investita da un'auto. La donna ha riportato la frattura di un braccio e di una gamba.

Un'intera famiglia composta di 3 persone è rimasta ferita in un incidente stradale avvenuto alla periferia della città. Si tratta di Giuseppe Cimatti, di sua moglie Anna Visani e della figlia Loredana. A bordo della loro auto stavano percorrendo via Lumu quando ad un tratto sono entrati violentemente in collisione con un'altra macchina. Gli appartenenti alla famiglia Cimatti hanno riportato tutti ferite piuttosto gravi mentre l'occupante dell'altra vettura è rimasto illeso.

E' in fin di vita Antonio Cocchi di 78 anni nativo di Dozza e risiedente a Milano che si trovava a Imola dove risiedeva per alcuni giorni a casa di un nipote. In bicicletta mentre stava attraversando l'incrocio fra i viali Saffi e Rivalta è finito fuori mano ed è stato investito da un'auto. Il Cocchi ha battuto violentemente il capo sull'asfalto rimanendo esanime è stato quindi ricoverato all'ospedale con prognosi riserbatissima per trauma cranico con otorragia da frattura della base cranica.

Per non aver osservato il segnale di «dare la precedenza» due vetture si sono violentemente scontrate. I conducenti delle vetture sono Armando Galanti e Natale Zotti che era insieme alla moglie Maria Bian-

castelli. I due uomini sono rimasti illesi mentre la donna ha riportato un trauma pluricontusivo e la frattura dell'anca destra.

Alla guida della sua vettura il 65enne Mario Astraceli nei pressi di Castelbolognese è entrato in collisione con un'altra macchina. Mentre il conducente di quest'ultimo veicolo è rimasto illeso l'Astraceli ha riportato un trauma cranico e un trauma toracico addominale.

Salito sopra un albero di cachi per raccogliergli i frutti il coltivatore diretto Gino Tattini a causa della rottura di un ramo è caduto violentemente a terra battendo la schiena e rompendosi due vertebre.

La frattura del femore sinistro ha riportato la novantaseienne Enrica Bassi cadendo accidentalmente in casa.

Noris Piancastelli mentre percorreva in motorino la via del Lavoro si è scontrato con uno scoterista. Il Piancastelli è caduto violentemente a terra battendo la testa. Ha riportato un trauma cranico pluricontusivo con abrasioni multiple.

Grave incidente in via I.º maggio giovedì sera. La 18enne Lorella Lelli abitante a Casallumane per cause in corso di accertamento è stata investita da un'auto condotta da O. Pantaloni. La giovane è stata caricata sul cofano della vettura ed è stata scaraventata contro un muretto di cinta al lato della strada. Ha riportato un trauma cranico facciale.

La frattura della rotula destra si è procurato Graziani Sabbioni domiciliato a Dozza cadendo in casa propria.

Ditta Alberto Golinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.499

Concessionaria di vendita:

T.V. COLOR:

GRAETZ - INDESIT

TELEFUNKEN

Laboratorio specializzato riparazioni TV COLOR

Culligan

TUTTI I TRATTAMENTI DELL'ACQUA AD USO DOMESTICO



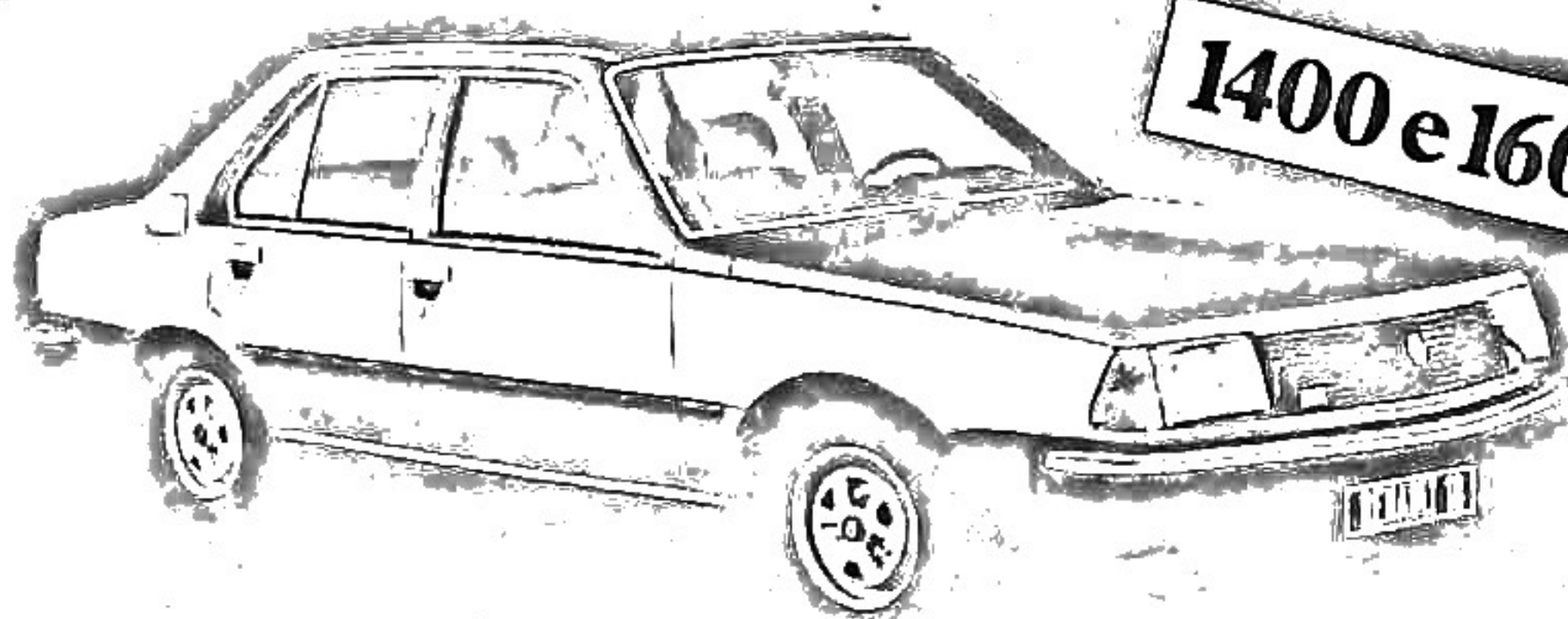
FABBRICA

CRISLA

Accessori bagno
Specchi su misura
Completi legno
Lampadari
classici e moderni

Via Marconi 3 - Castel S. Pietro
Tel. 94 14 37 (051)

Nuova Renault 18: 4 versioni per la scelta e per la prova



1400 e 1600

Confort: ottimale per 5 persone, sedili per il più riposante assetto di guida e di viaggio. Consumi: con la quinta (GTS) solo 8,7 litri per 100 km a 120 km/h. Sicurezza: grazie alla trazione anteriore Renault, una tenuta di strada da gran turismo. Equipaggiamento: plancia di disegno moderno, retrovisore regolabile dall'interno, sistema elettromagnetico apertura e chiusura porte (GTS).

La nuova Renault 18 nelle 4 versioni, da 1400 a 1600 cc, vi attende per la prova dal vostro Concessionario Renault.

Renault 18. Per le nuove esigenze internazionali

Concessionaria RENAULT
MARCO BROGGINI

IMOLA - Via Meloni, 10
Tel. (0542) 23393 - 35154



VISITATE

LA MOSTRA PIU' BELLA E ASSORTITA DELLA VALLE DEL SANTERNO

MOBILIFICIO F.LLI QUERCIA

DA 150 ANNI MOBILIERI DI FIDUCIA
CASTEL DEL RIO (BO) TEL. (0542) 95 927